



**Comune di ABBIATEGRASSO**  
Città Metropolitana di Milano

**VARIANTE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (P.G.T.)**

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

Dir. 2001/42/CE

D.Lgs. 152/06

LR 12/2005

DCR VIII/351 13.03.2007

DGR VIII/6420 27.12.2007 e s.m.i.

**DOCUMENTO DI SCOPING**

**E**

COMUNE DI ABBIATEGRASSO

Protocollo N.0004141/2023 del 30/01/2023  
Fasc. 6.1 N.3.5/2021

**Data:**  
Gennaio 2023

**Revisione:** 02

**Committente:**  
Comune di  
Abbiategrasso

**Estensori:**  
Stefano Franco  
Silvia Ghiringhelli

**Validazione:**  
Stefano Franco

**U.lab S.r.l.**

[www.u-lab.it](http://www.u-lab.it)

L'elaborato contiene il Documento di Scoping relativo al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica per la Variante al Piano di Governo del Territorio del Comune di Abbiategrasso (MI).

Il Documento di Scoping presenta il quadro ricognitivo e conoscitivo, integrativo per la dimensione ambientale in relazione ai contenuti ed alle finalità del Piano, con identificazione degli ambiti di influenza ed analisi preliminari di sostenibilità per la Variante al PGT.

*I contenuti del testo, l'impostazione metodologica e grafica sono coperti dai diritti di proprietà intellettuale dell'autore a norma di legge.*

Incarico conferito a:



**U.lab S.r.l.**

Via Borgonuovo, 9 - 20121 Milano  
info@u-lab.it | www.u-lab.it

Gruppo di lavoro:

Ing. Stefano Franco  
Responsabile di progetto

Arch. Silvia Ghiringhelli  
Coordinamento generale

Dott. Alessia Garbi  
Aspetti urbanistici e ambientali

Ing. Stefano Franco



**E**  
COMUNE DI ABBIATEGRASSO  
Protocollo N.0004141/2023 del 30/01/2023  
Fasc. 6.1 N.3.5/2021

<b>PREMESSA.....</b>	<b>3</b>
<b>1 RIFERIMENTI NORMATIVI IN MATERIA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....</b>	<b>4</b>
1.1 RIFERIMENTI GENERALI.....	4
1.2 RIFERIMENTI NORMATIVI PER LA VAS .....	5
1.3 FINALITÀ DEL DOCUMENTO DI SCOPING .....	5
<b>2 PERCORSO METODOLOGICO .....</b>	<b>6</b>
2.1 STRUTTURA METODOLOGICA E FASI DELLA VAS .....	6
2.1.1 <i>Le fasi del procedimento</i> .....	7
2.1.2 <i>La struttura del processo di VAS</i> .....	8
<b>3 AMBITO DI INFLUENZA: L'ANALISI DI CONTESTO .....</b>	<b>12</b>
3.1 PREMESSE METODOLOGICHE .....	12
3.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO .....	12
3.2.1 <i>Strumenti di pianificazione e programmazione di livello regionale</i> .....	13
3.2.1.1 <i>Piano Territoriale Regionale   PTR</i> .....	13
3.2.1.2 <i>Piano Paesaggistico Regionale   PPR</i> .....	17
3.2.1.3 <i>Rete Ecologica Regionale   RER</i> .....	19
3.2.1.4 <i>Piano Territoriale Regionale d'Area Navigli Lombardi   PTR</i> .....	20
3.2.2 <i>Strumenti di pianificazione e programmazione di livello provinciale</i> .....	23
3.2.2.1 <i>Piano Territoriale Metropolitano  PTM</i> .....	23
3.2.2.2 <i>Piano di Indirizzo Forestale   PIF</i> .....	33
3.2.3 <i>Ulteriori strumenti di pianificazione e programmazione di livello sovracomunale</i> .....	34
3.2.3.1 <i>Piano Territoriale di Coordinamento del parco Lombardo della Valle del Ticino   PTC</i> .34	
3.3 CRITERI DI SOSTENIBILITÀ PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE .....	37
3.4 ANALISI DI CONTESTO .....	40
3.4.1 <i>Fattori di sensibilità ambientale del contesto territoriale</i> .....	40
3.4.2 <i>Sistema paesistico-ambientale</i> .....	42
3.4.3 <i>Rete ecologica comunale</i> .....	45
3.4.4 <i>Sistema delle aree protette</i> .....	47
3.4.5 <i>Sistema insediativo</i> .....	48
3.4.6 <i>Sistema della mobilità</i> .....	49
3.5 SINTESI DELLE SENSIBILITÀ E CRITICITÀ AMBIENTALI.....	50
3.5.1 <i>Sensibilità e criticità ambientali a Abbiategrasso</i> .....	50
<b>4 OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PGT .....</b>	<b>52</b>
4.1 OBIETTIVI GENERALI DELLA VARIANTE.....	52
<b>5 OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE.....</b>	<b>53</b>
5.1 OBIETTIVI PER LA VAS.....	53
<b>6 VALUTAZIONE AMBIENTALE DEGLI OBIETTIVI GENERALI .....</b>	<b>54</b>
6.1 MATRICE DI VALUTAZIONE PRELIMINARE .....	54
<b>7 EFFETTI SULLA RETE NATURA 2000 .....</b>	<b>58</b>
7.1 RIFERIMENTI NORMATIVI .....	58
7.2 RETE NATURA 2000 NELL'AMBITO DI PIANO .....	59
7.3 VALUTAZIONE DI INCIDENZA .....	60

## PREMESSA

Il Comune di Abbiategrasso è dotato di Piano di Governo del Territorio approvato con deliberazione n. 28 del 17 maggio 2010 il Consiglio Comunale così come previsto dalla Legge Regionale 12/2005, composto da Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole.

La variante al Piano delle Regole del PGT è stata approvata con delibera di Consiglio Comunale n. 32 del 27.03.2019, è divenuta esecutiva a seguito della pubblicazione dell'avviso sul BURL, serie Avvisi e Concorsi, n. 28 del 10.07.2019.

Con delibera di Giunta Comunale n. 34 del 10.03.2021 prende avvio il processo di adeguamento del PGT vigente, mediante l'analisi degli elementi salienti dello stato attuale del territorio e delle trasformazioni intercorse che, anche a scala più vasta, costituiscono la base per ricalibrare le politiche di governo in funzione dei temi del contenimento del consumo di suolo e della tutela attiva del paesaggio urbano e naturale, nel rispetto degli obiettivi generali stabiliti dall'Unione Europea e recepiti dalla Regione Lombardia e contenuti nello stesso atto di deliberazione.

**E**

COMUNE DI ABBIATEGRASSO

Protocollo N.0004141/2023 del 30/01/2023  
Fasc. 6.1 N.3.5/2021

## 1 RIFERIMENTI NORMATIVI IN MATERIA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

### 1.1 Riferimenti generali

La Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi (VAS) è stata introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27/06/01 con l'obiettivo "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile" (Articolo 1).

Nello spirito del provvedimento comunitario, la procedura di VAS si configura come un processo continuo che si integra nel parallelo processo di pianificazione a partire dalle fasi iniziali di elaborazione del nuovo piano o programma, fino alla sua fase di attuazione e monitoraggio, coniugando la dimensione ambientale con quella economica e sociale.

La direttiva prevede che la VAS trovi espressione nel Rapporto Ambientale, elaborato che costituisce parte integrante degli atti di pianificazione e riporta gli esiti dell'intero percorso di valutazione ambientale. In particolare, il Rapporto Ambientale indica le modalità di integrazione dell'ambiente nel Piano e le alternative considerate, individua, descrive e valuta gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente alla luce degli obiettivi prefissati, indicandone le eventuali misure di mitigazione e/o compensazione, ed infine presenta un opportuno sistema di monitoraggio dello stato dell'ambiente nel tempo.

A livello nazionale, alla VAS dei piani e programmi è dedicato l'intero Titolo II del D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, come successivamente modificato dal Titolo II del D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008.

In regione Lombardia la VAS trova riferimento normativo nella L.R. 11 marzo 2005 n. 12, all'articolo 4, a cui hanno fatto seguito, per gli aspetti procedurali, gli Indirizzi Generali per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi approvati con DCR n. VIII/351 del 13/03/2007, ulteriormente specificati con DGR n. VIII/6420 del 27/12/2007 e s.m.i.

Con riferimento a tali provvedimenti normativi, la procedura di VAS si sviluppa secondo la seguente articolazione generale:

- informazione al pubblico dell'avvio del procedimento
- fase di *scoping*, con la definizione dell'ambito di influenza del Piano e della portata delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale (cfr. paragrafo successivo)
- elaborazione del Rapporto Ambientale
- consultazione del pubblico e delle autorità competenti in materia ambientale
- valutazione del Rapporto Ambientale e dei risultati delle consultazioni
- messa a disposizione delle informazioni sulle decisioni
- monitoraggio

## 1.2 Riferimenti normativi per la VAS

- Deliberazione Giunta regionale 29 dicembre 2005, n. 8/168; Legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 per il governo del territorio e successive modifiche e integrazioni (di seguito l.r. 12/2005);
- Deliberazione Consiglio regionale 13 marzo 2007, n.8/351;
- Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi - Deliberazione Giunta Regionale 27 dicembre 2007, n. 8/6420 e s.m.i.; DGR 18/04/2008 n. 8/7110 e s.m.i; D.G.R. 10971 del 31/12/2009; D.G.R. 10/11/2010 n. 9/761.
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.
- Deliberazione Giunta regionale 10 novembre 2010, n. 9/761 - Allegato 1 m bis. Programmi Integrati di Intervento non aventi rilevanza regionale comportanti varianti urbanistiche (L.R. 12/05, art. 92, comma 8).

## 1.3 Finalità del Documento di Scoping

Ai fini della consultazione istituzionale che caratterizza la procedura di Valutazione Ambientale Strategica, il primo momento di confronto è previsto attraverso la condivisione del documento di Scoping, rivolto in prima istanza alle autorità con specifica competenza in materia ambientale che vengono consultate per contribuire a definire l'ambito di influenza e la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Il documento deve illustrare, inoltre, la verifica delle eventuali interferenze con i Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS, ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE) che, ove individuate, dovranno essere opportunamente approfondite nel corso della valutazione ambientale.

Il documento viene messo a disposizione dei soggetti istituzionali ed ai settori del pubblico coinvolti nel procedimento di VAS e presentato in occasione della prima seduta della conferenza di valutazione. Questa prima fase di confronto persegue l'obiettivo di uno scambio di informazioni e la raccolta di suggerimenti ed osservazioni in relazione agli aspetti di pertinenza ambientale dello strumento urbanistico, al fine della condivisione del quadro conoscitivo e delle tematiche da approfondire nelle successive fasi della valutazione ambientale.

## 2 PERCORSO METODOLOGICO

### 2.1 Struttura metodologica e fasi della VAS

I principali strumenti normativi vigenti in materia di valutazioni ambientali di piani e programmi intendono la VAS come strumento di accompagnamento al processo di formazione del Piano avente lo scopo di orientare le scelte e favorire la comprensione degli aspetti di natura economica, sociale, storico culturale e ambientale. Tale supporto viene garantito attraverso l'analisi delle dimensioni dello sviluppo in relazione a differenti scenari progettuali prefigurati durante la redazione del Piano/Programma.

Il coinvolgimento del pubblico e dei soggetti competenti interessati aumenta la trasparenza del processo di pianificazione.

Le metodologie generali che vengono normalmente utilizzate per la valutazione ambientale dei progetti (studi di impatto ambientale) possono, in linea di principio, essere utilizzate solo per alcuni passaggi della valutazione circa le decisioni strategiche; si rendono necessari, inoltre, specifici adattamenti per tenere conto della diversa articolazione temporale del processo e pertanto non è ipotizzabile una semplice trasposizione metodologica.

Una VAS deve infatti porre particolare attenzione ad identificare le dimensioni e la significatività degli impatti a livello di dettaglio appropriato, a stimolare l'integrazione delle conclusioni della VAS nelle decisioni circa i piani e programmi in esame, e ad assicurare che il grado di incertezza sia sempre sotto controllo in ogni momento del processo di valutazione.

La VAS non è solo elemento valutativo, ma si integra nel percorso di formazione del piano e ne diventa elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio. È importante sottolineare come i processi decisionali riferiti ai piani e programmi siano fluidi e continui, e quindi la VAS, per essere realmente efficace ed influente, deve intervenire nella fase e con le modalità di volta in volta più opportune.

A tale riguardo, si evidenzia come gli Indirizzi generali per la VAS della Regione Lombardia già richiamati dichiarino espressamente come (punto 3.2, primo comma) "il significato chiave della VAS è costituito dalla sua capacità di integrare e rendere coerente il processo di pianificazione orientandolo verso la sostenibilità".

Ricordando dunque che la VAS è uno strumento e non il fine ultimo, occorre certamente approfondire gli aspetti conoscitivi, ma senza fare del rigore analitico o procedurale un requisito fine a se stesso, con il rischio di vanificare il processo complessivo. In questo senso, con il consolidarsi delle esperienze l'attenzione si è spostata dalla ricerca della metodologia perfetta alla comprensione del percorso decisionale, per ottenere risultati che – come la stessa norma richiede – siano innanzitutto, efficaci.

La VAS permette di giungere ad un processo in cui il piano viene sviluppato basandosi su di un più ampio set di prospettive, obiettivi e costrizioni, rispetto a quelli inizialmente identificati dal proponente. Questo rappresenta uno strumento di supporto sia per il proponente stesso che per il decisore: inserendo la VAS nel processo lineare "proponente-obiettivi-decisori-piano", si giunge infatti ad una impostazione che prevede il ricorso a continui feedback sull'intero processo.

La VAS deve essere intesa, dunque, più come uno strumento di aiuto alla formulazione del piano/programma, che non un elaborato tecnico autonomo. La preparazione del documento, ossia del rapporto finale è la conseguenza del percorso di VAS che si è espletato. Tale rapporto dovrebbe essere visto soprattutto come una testimonianza del processo utilizzato e dei contenuti che ne sono scaturiti.

In questo senso, il rapporto finale di VAS deve essere un documento conciso, con indicazioni chiare sui seguenti argomenti:

- la proposta ed il contesto programmatico e pianificatorio di riferimento;
- le alternative possibili;
- le loro conseguenze ambientali e la loro comparazione;
- le difficoltà incontrate nella valutazione e le incertezze dei risultati;

- le raccomandazioni per l'attuazione della proposta, ordinate secondo una scala di priorità, le indicazioni per gli approfondimenti e per il monitoraggio dopo che la decisione è stata presa.

Relativamente al processo di pianificazione, appaiono estremamente importanti i seguenti elementi:

- la VAS deve essere inserita nei punti strategici del processo decisionale, se si vuole che sia efficace per il processo;
- si deve iniziare l'applicazione fin dalle prime fasi e deve accompagnare tutto il processo decisionale;
- la VAS ha tra i suoi fini principali quello di mostrare le conseguenze delle azioni previste, dando pertanto importanti informazioni ai decisori.

In una situazione ottimale la VAS deve potere intervenire fin dalle prime fasi del percorso di pianificazione, quando si delineano le prime opzioni strategiche alternative sulla base della prefigurazione di uno o più scenari futuri. Proprio sulla comparazione tra alternative si possono meglio spiegare le potenzialità della valutazione strategica. Le prime applicazioni della VAS dovrebbero dunque anticipare la formulazione del disegno di piano. Si tratta di quella fase della VAS che in gergo tecnico viene denominata appunto come valutazione "ex ante".

Nella prassi applicativa, tuttavia, accade spesso che le prime applicazioni di valutazione siano avviate quando il piano ha già assunto una sua configurazione di base; si tratta comunque di un'applicazione che può essere di grande aiuto per il decisore e che può, almeno in parte, portare a ripensare o meglio affinare alcune delle decisioni prese a monte. L'applicazione in questa fase, che viene denominata in gergo tecnico valutazione "in itinere", svolge comunque un importante compito di suggerire azioni correttive per meglio definire il disegno del piano, e di proporre misure di mitigazione e compensazione da inserire nel piano per garantirsi un'applicazione successiva, fase di attuazione e gestione, oppure in piani di settore o in altri strumenti programmatori o a livello progettuale.

In una situazione ideale il processo di pianificazione dovrebbe assumere la forma di un ciclo continuo e, come si accennava in precedenza, inserire la VAS in corrispondenza del momento di avvio di un nuovo percorso di aggiornamento del piano costituisce ovviamente la situazione più favorevole per massimizzarne i possibili effetti.

### **2.1.1 Le fasi del procedimento**

Nelle Linee Guida per la valutazione ambientale di piani e programmi, pubblicate nell'ottobre 2004 nell'ambito del progetto europeo ENPLAN, vengono definite quattro fasi principali per il procedimento VAS:

- Fase 1** - Orientamento e impostazione;
- Fase 2** - Elaborazione e redazione;
- Fase 3** - Consultazione/adozione/approvazione;
- Fase 4** - Attuazione e gestione.

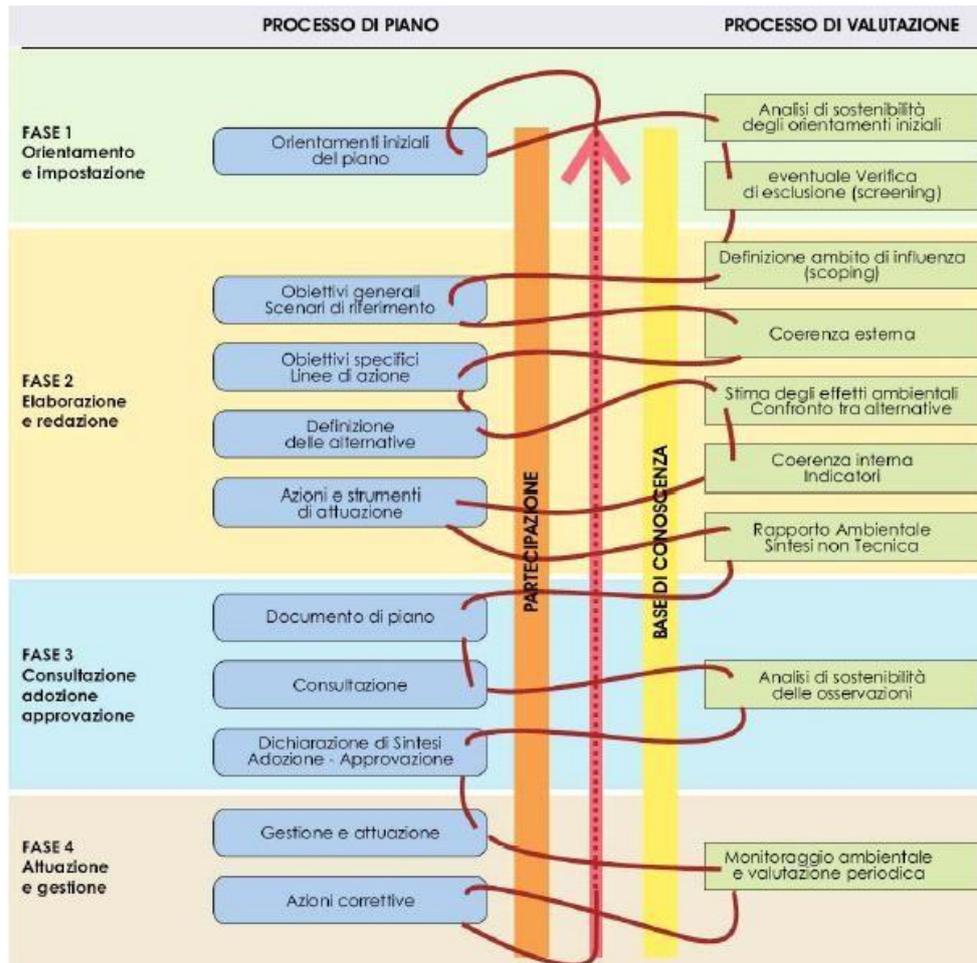
Queste fasi sono comuni al processo di pianificazione e a quello di valutazione, per una piena integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione e programmazione che implica un evidente cambiamento rispetto alla concezione derivata dalla applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti.

Tali Linee Guida sottolineano come questo cambiamento sia soprattutto nell'integrazione della dimensione ambientale nel piano a partire dalla fase di impostazione del piano stesso fino alla sua attuazione e revisione. Ciò comporta che l'integrazione debba essere continua e che si sviluppi durante

tutte le sopra citate quattro fasi principali del ciclo di vita di un piano. L'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase è coerentemente integrata con la Valutazione Ambientale, a prescindere dalle articolazioni procedurali e dalle scelte metodologiche operate dalle norme e dalla prassi operativa delle amministrazioni.

La figura seguente esplica la concatenazione delle fasi che costituisce la struttura logica del percorso valutativo proposto dalle Linee Guida.

**RAPPORTO TRA PROCESSO DI PIANO E PROCESSO DI VALUTAZIONE**



(Fonte: progetto ENPLAN– Regione Lombardia)

Il “filo” rappresenta la correlazione e continuità tra i due processi, di analisi/elaborazioni del piano e operazioni di Valutazione Ambientale, e la stretta integrazione necessaria all’orientamento verso la sostenibilità ambientale. Da ciò ne deriva che le attività del processo di valutazione non possono essere separate e distinte da quelle inerenti il processo di piano.

La validità dell’integrazione è anche legata alla capacità di dialogo tra progettisti di piano e valutatori ambientali e alla rispettiva capacità di calarsi nelle reciproche tematiche, aspetti che in realtà dovrebbero essere già presenti nei processi pianificatori di qualità.

**2.1.2 La struttura del processo di VAS**

Al fine di poter disporre di un riferimento metodologico e scientifico condiviso, la struttura metodologica generale assunta per la VAS è quella proposta dalla Regione Lombardia nell’ambito del

COMUNE DI ABBIATEGRASSO  
 Protocollo N.0004141/2023 del 30/01/2023  
 Fasc. 6.1 N.3.5/2021

progetto internazionale di ricerca ENPLAN “Evaluation Environnemental des Plans et Programmes”, finalizzato a definire una metodologia comune di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai piani e programmi, come poi ripreso dagli stessi Indirizzi generali per la VAS già richiamati.

Posta questa premessa, i riferimenti teorici esposti nel testo si limitano ai soli passaggi utili alla presentazione delle diverse analisi e valutazioni effettuate, mentre per ogni ulteriore approfondimento relativo agli aspetti metodologici è possibile rimandare a quanto esposto, con ampia trattazione, nelle Linee Guida del progetto di ricerca citato.

Per quanto attiene il PGT in esame, il percorso di VAS si è avviato fin dalle prime fasi di formulazione delle proposte d'intervento attraverso un confronto ed uno scambio reciproco di informazioni tra esperti di tematiche ambientali, Amministrazione Comunale ed urbanisti.

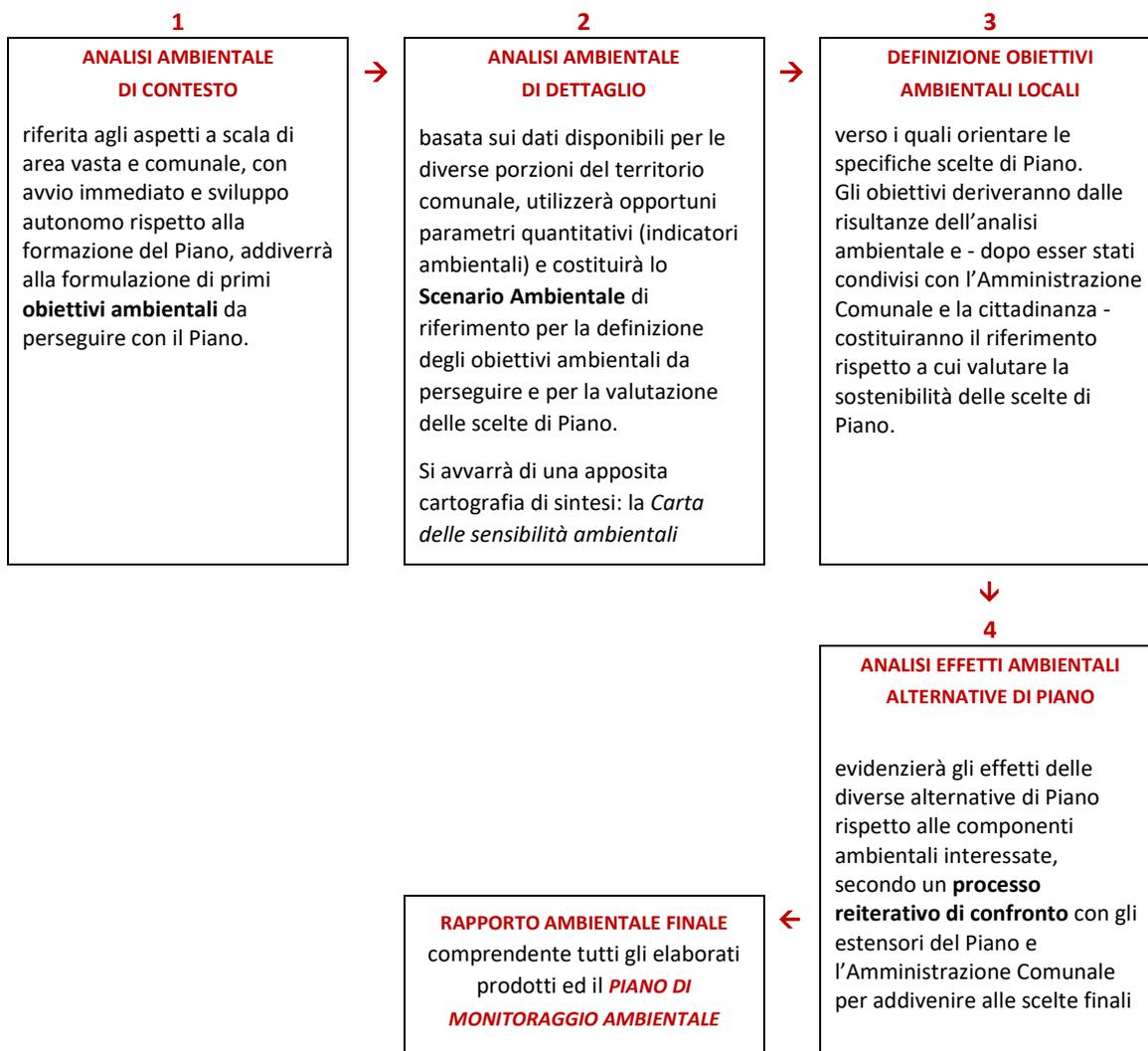
Lo schema metodologico generale che si è previsto di attivare per la VAS, illustrato nello schema che segue, si sviluppa attraverso le seguenti tappe fondamentali:

- a. Definizione degli obiettivi generali del PGT ed integrazione preliminare della dimensione ambientale attraverso i primi confronti con gli esperti ambientali;
- b. Raccolta ed implementazione nel progetto degli orientamenti strategici dell'Amministrazione Comunale di Abbiategrasso;
- c. Primi confronti con gli Enti territoriali coinvolti e con le autorità competenti in materia ambientale in occasione della prima seduta della Conferenza di Valutazione, finalizzata alla condivisione della metodologia generale VAS;
- d. Elaborazione del quadro conoscitivo e perfezionamento degli obiettivi generali di Piano; in parallelo, monitoraggio dello stato di attuazione delle previsioni precedenti, in relazione all'oggetto della variante;
- e. Formulazione dello scenario strategico di Piano e sua valutazione di coerenza esterna in relazione ai contenuti ambientali degli strumenti di pianificazione territoriale e programmazione sovraordinati;
- f. Completamento dell'analisi ambientale di dettaglio, con formulazione degli obiettivi ambientali specifici rispetto ai quali verificare la proposta d'intervento, anche attraverso l'utilizzo di opportuni indicatori ambientali;
- g. Individuazione delle possibili alternative d'intervento e loro confronto in relazione agli effetti ambientali attesi;
- h. Selezione della proposta di Piano e sua verifica di coerenza interna rispetto al sistema di obiettivi ambientali specifici;
- i. Presentazione della proposta di Piano definitiva e del relativo Rapporto Ambientale VAS in occasione dell'ultima seduta della Conferenza di Valutazione.

Il processo di VAS si articolerà secondo il modello consolidato di:

- elaborazione del **quadro conoscitivo** sullo stato attuale dell'ambiente, suddiviso in analisi di contesto e analisi di dettaglio;
- orientamento all'elaborazione dello scenario strategico di Piano, in relazione alle sensibilità ambientali riscontrate ed agli **obiettivi ambientali** condivisi;
- **valutazione in itinere** della sostenibilità delle scelte di Piano.

**SCHEMA METODOLOGICO GENERALE VAS (FASI DI ORIENTAMENTO E REDAZIONE DEL PGT)**



L'analisi del sistema ambientale e territoriale interessato dal Piano ha la funzione di fare emergere i fattori di criticità e di sensibilità che connotano il territorio comunale di Abbiategrasso e l'area geografica di appartenenza, rispetto ai quali effettuare la selezione delle alternative di Piano più idonee in ragione degli effetti ambientali conseguenti.

Il quadro conoscitivo finale viene articolato in due sezioni: analisi di contesto e analisi di dettaglio. La prima sarà relativa alla individuazione delle questioni ambientali rilevanti ed alla definizione dei temi da sviluppare attraverso la VAS (fase di scoping), muovendo da una lettura d'area vasta, e quindi guardando al territorio di Abbiategrasso come partecipe del più vasto sistema territoriale; la seconda riguarderà il territorio comunale, e quindi specificherà con maggior dettaglio gli elementi distintivi propri di Abbiategrasso, tanto con riferimento agli aspetti più strettamente naturalistico-ambientali che a quelli antropici, da interrelarsi necessariamente tra loro rispetto alle finalità della VAS.

La definizione degli indicatori utili per l'analisi di contesto assume come riferimento quelli già disponibili negli strumenti di pianificazione sovraordinati (in particolare PTR della Regione Lombardia e PTM della città metropolitana di Milano) ed in letteratura, derivanti dalle attività di analisi/monitoraggio delle diverse componenti ambientali. Tali indicatori avranno precipue finalità descrittive, rivolte in particolar modo ad evidenziare i fattori di pressione ambientale d'area vasta, di carattere esogeno, rispetto ai

**E**  
 COMUNE DI ABBIATEGRASSO  
 Protocollo N.0004141/2023 del 30/01/2023  
 Fasc. 6.1 N.3.5/2021

quali le determinazioni di Piano potranno avere influenza solo parziale, ma non per questo peso secondario nell'ambito della determinazione degli obiettivi ambientali di Piano.

In base alla successiva analisi di dettaglio potranno essere individuati, per ciascun indicatore definito nella fase di scoping, sia valori di riferimento (soglie di attenzione e di allarme e benchmark per il confronto con analoghe realtà territoriali), sia traguardi (valori degli obiettivi specifici che ci si propone di raggiungere). L'analisi ambientale e territoriale di dettaglio avrà quindi lo scopo di approfondire lo studio dell'area o delle porzioni di territorio su cui il piano ha effetti significativi e di consentire, di conseguenza, la definizione di obiettivi specifici, articolati nello spazio e nel tempo.

L'impostazione dell'analisi di dettaglio e il livello di approfondimento – da condividersi in sede di Conferenza di Valutazione – varieranno in funzione degli esiti dell'analisi di contesto. L'analisi di dettaglio non toccherà necessariamente tutte le tematiche ambientali già affrontate nell'analisi di contesto, nè tutta l'estensione dell'area pianificata, ma selezionerà temi ed aree strategiche per il Piano concentrando e finalizzando lo sforzo di analisi.

<b>E</b>
COMUNE DI ABBIATEGRASSO
Protocollo N.0004141/2023 del 30/01/2023 Fasc. 6.1 N.3.5/2021

### 3 AMBITO DI INFLUENZA: L'ANALISI DI CONTESTO

#### 3.1 Premesse metodologiche

La definizione dell'*ambito di influenza* del PGT ha l'obiettivo di rappresentare il contesto del Piano, gli ambiti di analisi, le principali sensibilità e criticità ambientali: in sintesi quegli elementi conoscitivi di base utili per orientare gli obiettivi generali della variante allo strumento urbanistico.

Secondo quanto richiamato all'articolo 5, comma 4 della Direttiva comunitaria in relazione a questa attività preliminare (*scoping*), laddove si prevede che: *Le autorità consultate nel processo di scoping sono quindi le stesse che dovranno essere consultate, al termine del processo integrato di elaborazione e Valutazione Ambientale del P/P, sul Rapporto Ambientale e sulla proposta di P/P prima della sua adozione/approvazione.*

L'ambito di influenza viene delineato con il contributo dei soggetti partecipanti alla Conferenza di Valutazione VAS, attraverso indicazioni circa la portata e il dettaglio delle analisi ambientali necessarie per la Valutazione Ambientale del Piano. Oltre ad un opportuno ausilio di carattere tecnico-conoscitivo, tale contributo assume dunque una specifica funzione ai fini della legittimità e trasparenza del processo decisionale.

Sotto l'aspetto metodologico, l'analisi di contesto è costituita da una prima analisi ad ampio spettro delle questioni ambientali e territoriali che formano il quadro di riferimento nel quale lo strumento urbanistico viene ad operare. Tale analisi persegue le seguenti finalità:

- *identificare le questioni ambientali rilevanti per il Piano e definire il livello di approfondimento con il quale le stesse verranno trattate, sia nell'analisi di contesto stessa che nella successiva analisi di dettaglio;*
- *condividere con i soggetti e le autorità interessate ed implementare la base di conoscenza comune sugli aspetti socio-economici determinanti per i loro effetti ambientali;*
- *definire gli aspetti territoriali chiave, come l'assetto insediativo dell'area di studio, le grandi tendenze e le probabili modificazioni d'uso del suolo, ecc.*

#### 3.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO

L'insieme dei piani e programmi che governano l'ambiente-territorio oggetto del PGT ne costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico: l'analisi di tale quadro è finalizzata a stabilire la rilevanza del Piano e la sua relazione con gli altri piani o programmi considerati, con specifico riferimento alla materia ambientale.

In particolare, la collocazione del Piano nel contesto pianificatorio e programmatico vigente deve consentire il raggiungimento di due risultati:

- la costruzione di un quadro d'insieme strutturato contenente gli obiettivi ambientali fissati dalle politiche e dagli altri piani e programmi territoriali o settoriali, le decisioni già assunte e gli effetti ambientali attesi;
- il riconoscimento delle questioni già valutate in strumenti di pianificazione e programmazione di diverso ordine, che nella valutazione ambientale in oggetto dovrebbero essere assunte come risultato al fine di evitare duplicazioni.

Secondo le finalità sopra espresse, e nel rimandare la disamina del quadro pianificatorio più generale ai contenuti del Documento di Piano, in via preliminare si evidenziano per il territorio di Abbiategrasso gli elementi programmatici di seguito riportati.

Strumenti di pianificazione e programmazione di livello regionale:

- *Piano Territoriale Regionale (PTR)*
- *Piano Paesaggistico Regionale (PPR)*
- *Rete Ecologica Regionale (RER)*
- *Piano Territoriale Regionale d'Area Navigli Lombardi (PTRA)*

Strumenti di pianificazione e programmazione di livello provinciale:

- *Piano Territoriale Metropolitan (PTM) di Milano*
- *Piano di Indirizzo Forestale (PIF) di Città Metropolitana di Milano*

Ulteriori strumenti pianificazione e programmazione di livello sovracomunale:

- *Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino | PTC*

### **3.2.1 Strumenti di pianificazione e programmazione di livello regionale**

#### **3.2.1.1 Piano Territoriale Regionale | PTR**

##### Stato di attuazione

- Approvato dal Consiglio Regionale con delibera n.951 del 19 gennaio 2010 e aggiornato con delibera n. 56 del 28 settembre 2010.
- Aggiornamento annuale approvato con delibera n. 78 del 9 luglio 2013.
- Approvazione Integrazione del PTR ai sensi della L.R. 31 del 2014 sul consumo di suolo con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018 - Efficacia dal 13 marzo 2019
- A seguito del primo monitoraggio del consumo di suolo sviluppato nel biennio 2019-2020, è stato approvato dal Consiglio regionale l'Aggiornamento 2021 dell'integrazione del PTR ai sensi della L.R. 31 del 2014, con d.c.r. n. 2064 del 24 novembre 2021

Il procedimento di revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR) è comprensivo di Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

##### Natura e finalità

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Regione Lombardia:

- si connota come progetto territoriale, in quanto stabilisce obiettivi quantitativi di riduzione del consumo di suolo articolati per territori (a scala provinciale e d'Ambito territoriale omogeneo);
- indica le procedure a livello di pianificazione locale per ottenere tale obiettivo;
- si pone l'obiettivo di salvaguardare i suoli liberi, anche in rapporto alla loro qualità, e detta criteri precisi per raggiungere tale obiettivo;
- compie una prima individuazione delle parti del territorio regionale ove la rigenerazione assume carattere territoriale.

##### Obiettivi

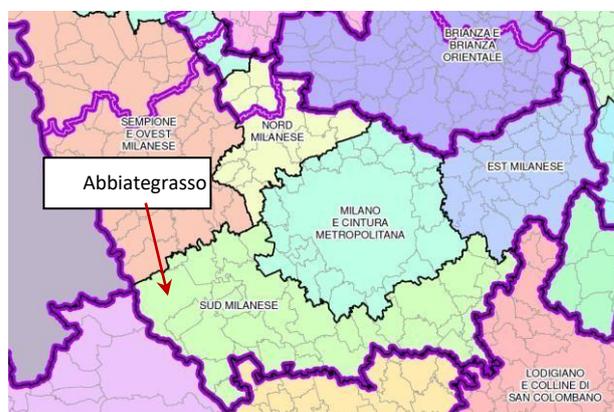
La revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR) costituisce un progetto complesso di conoscenza, valutazione e orientamento delle politiche per il governo del territorio, dove la connotazione territoriale rappresenta la sintesi di più strati di lettura delle diverse componenti: territoriale, paesaggistico-ambientale, socio-economica e culturale.

Il PTR individua i criteri, gli indirizzi e le linee tecniche per:

- contenere il consumo di suolo, tenendo conto delle specificità territoriali degli Ambiti territoriali omogenei, delle caratteristiche qualitative dei suoli, dello stato della pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistica, delle previsioni infrastrutturali, dell'estensione del suolo già edificato, del fabbisogno abitativo e del fabbisogno produttivo;
- determinare gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo dei PGT relativamente ai diversi sistemi funzionali e agli Ambiti territoriali omogenei;
- indicare criteri univoci per la redazione della Carta del consumo di suolo;
- avviare un sistema di monitoraggio applicabile ai vari livelli di pianificazione, per dare priorità e ordine all'attuazione degli interventi previsti, compresi quelli infrastrutturali.

## Contenuti di riferimento per il PGT di Abbiategrasso

### AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI | ATO



FONTE: PROGETTO DI INTEGRAZIONE PTR AI SENSI DELLA L.R. 31/14– TAVOLA 01 AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI

Gli Ato sono articolazioni territoriali espressione di ambiti relazionali, caratteri socio-economici, geografici, storici e culturali omogenei, adeguati a consentire l'attuazione dei contenuti della L.R. n. 31/14 e, più in generale, lo sviluppo di politiche e l'attuazione di progetti capaci di integrare i temi attinenti al paesaggio, all'ambiente, alle infrastrutture e agli insediamenti. Il territorio di Abbiategrasso appartiene all'Ato della Città Metropolitana di Milano - Sud Milanese.

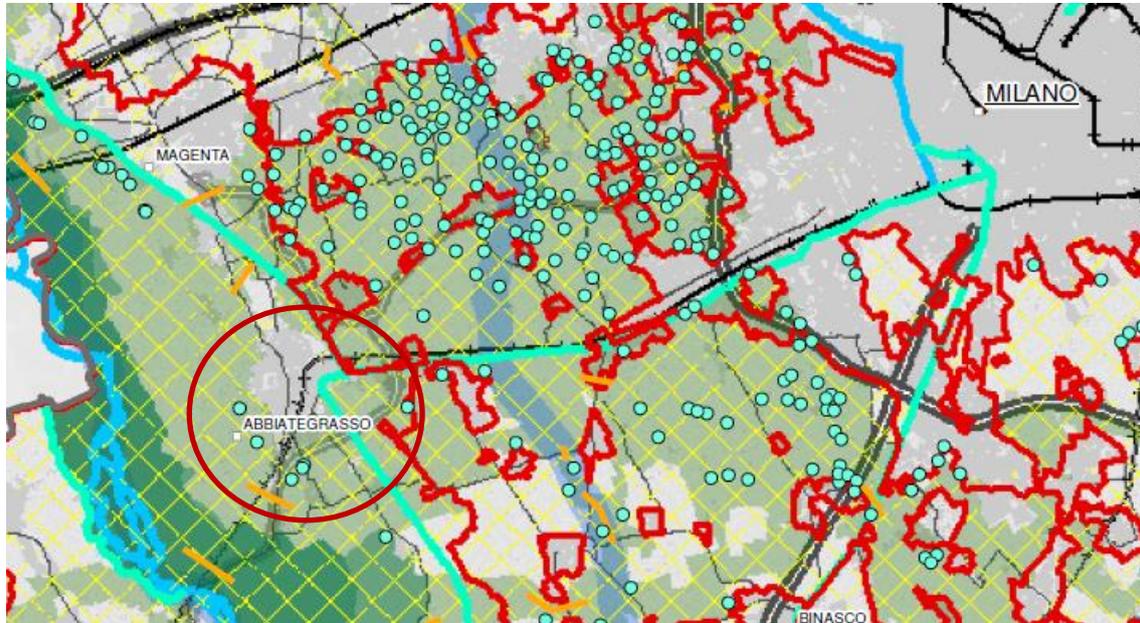
### Caratteri insediativi

#### Ambito territoriale omogeneo | Città Metropolitana di Milano - Sud Milanese

L'indice di urbanizzazione territoriale dell'ambito (16,3%) è notevolmente inferiore all'indice della Città Metropolitana (39,5%). La distribuzione dell'indice di urbanizzazione comunale è abbastanza omogenea con valori inseriti prevalentemente nella classe di minor criticità ( $20\% \leq iU$ ). L'indice del suolo utile netto registra valori leggermente più critici per effetto dei vincoli afferenti alle fasce fluviali (fasce A e B del PAI, aree allagabili P2 e P3) o alle zone protette (SIC, ZPS e ZSC). Nei principali centri dell'Ato (Abbiategrasso, Binasco e Melegnano) sono presenti le maggiori previsioni di consumo di suolo. Elementi cardine del territorio abbiatense e, in generale, del territorio sud milanese sono il Parco Lombardo Valle del Ticino e il Parco Agricolo Sud Milano che rappresentano territori di pianura ricchi d'acqua seppur caratterizzati da livelli molto elevati di diffusione insediativa. La presenza di queste due realtà ha indubbiamente preservato i caratteri ambientali e paesistici di questo settore della Città Metropolitana connotando il territorio da un'intensa attività agricola e conseguentemente da un fitto reticolo idrico che si dirama nel territorio per uso irriguo e industriale. Il paesaggio osservabile è

fortemente caratterizzato da elementi tipici delle attività agricole: gli antichi sistemi di coltivazione, le cascate lombarde, i piccoli borghi rurali e infine, a testimonianza di una attività agricola moderna, il complesso delle risaie e dei campi coltivati a prato stabile e a cereali.

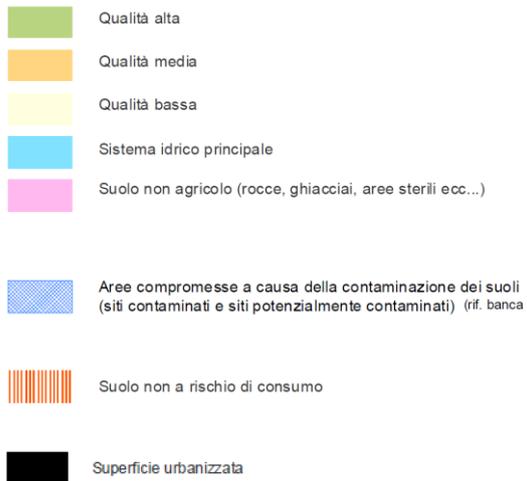
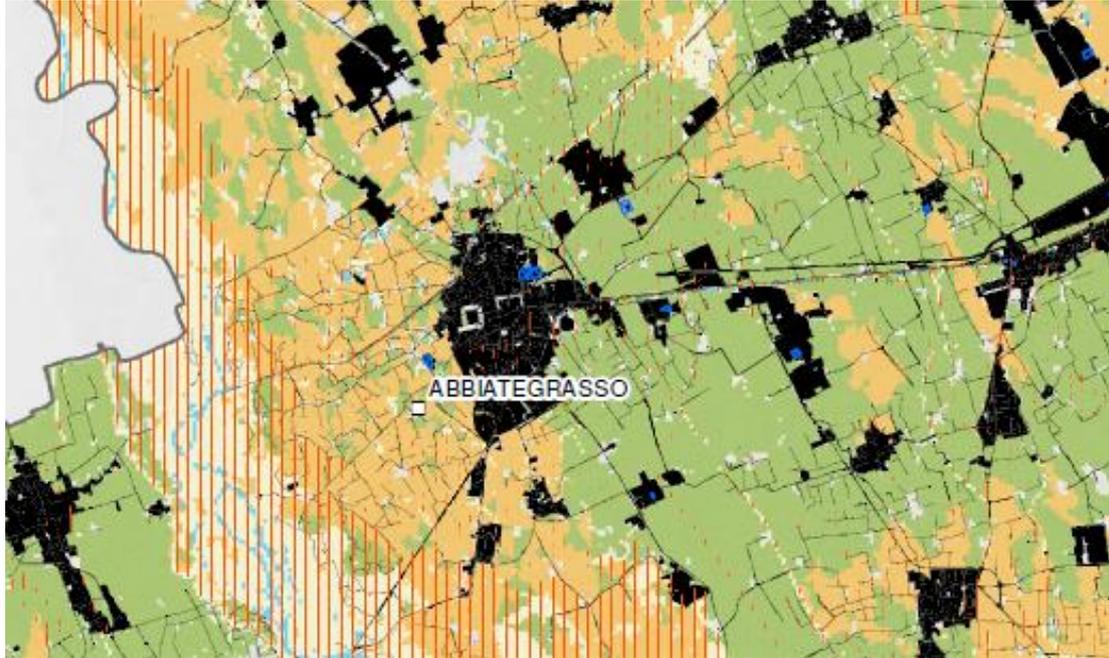
#### VALORI PAESISTICO AMBIENTALI



-  Aree degli elementi di primo e secondo livello della RER
-  Corridoi primari della RER (ad alta, bassa o media antropizzazione)
-  Varchi della RER
-  Sistema idrico superficiale: fiumi e laghi principali (rif. Reticolo Idrico Principale)
-  Sistema idrico superficiale - Navigli storici e canali navigabili
-  Aree del sistema rurale
-  Parchi regionali

**FONTE:** PROGETTO DI INTEGRAZIONE PTR AI SENSI DELLA L.R. 31/14– TAVOLA 05.D2 VALORI PAESISTICO AMBIENTALI

**QUALITÀ AGRICOLA DEL SUOLO A RISCHIO DI CONSUMO**



**FONTE:** PROGETTO DI INTEGRAZIONE PTR AI SENSI DELLA L.R. 31/14– TAVOLA 05.D3 QUALITÀ AGRICOLA DEL SUOLO UTILE NETTO

**E**

COMUNE DI ABBIATEGRASSO

Protocollo N.0004141/2023 del 30/01/2023  
Fasc. 6.1 N.3.5/2021

### 3.2.1.2 Piano Paesaggistico Regionale | PPR

#### Stato di attuazione

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), ai sensi della LR 12/2005, ha natura ed effetto di piano territoriale paesaggistico ai sensi del d.lgs. n. 42 del 2004. Il nuovo PTR, dunque, integra ed aggiorna il precedente Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR), approvato nel 2001. La Regione Lombardia ha provveduto all'aggiornamento del PTPR mediante:

- la predisposizione di integrazioni ed aggiornamenti del quadro di riferimento paesistico e degli indirizzi di tutela del PTPR del 2001, che risultano immediatamente operativi;
- l'approvazione della proposta complessiva di Piano Paesaggistico integrato al PTR.

La Giunta regionale ha dato avvio al procedimento di approvazione della variante finalizzata alla revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR), comprensivo di Piano Paesaggistico Regionale (PPR), e alla relativa Valutazione Ambientale Strategica (VAS), con la D.g.r. n. 937 del 14 novembre 2013. Il 17 agosto 2017 la proposta di Piano e di Rapporto Ambientale è stata messa a disposizione per la presentazione di osservazioni.

#### Natura e finalità

Il Piano Paesaggistico Regionale ha la duplice natura di:

- quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio lombardo
- strumento di disciplina paesistica attiva del territorio

Il Piano tratta i temi legati alle specificità paesaggistiche del territorio lombardo, segnala i valori ed i fattori di identità territoriali, i processi di degrado e di banalizzazione del paesaggio in atto e propone strategie atte a conseguire obiettivi di tutela e di recupero.

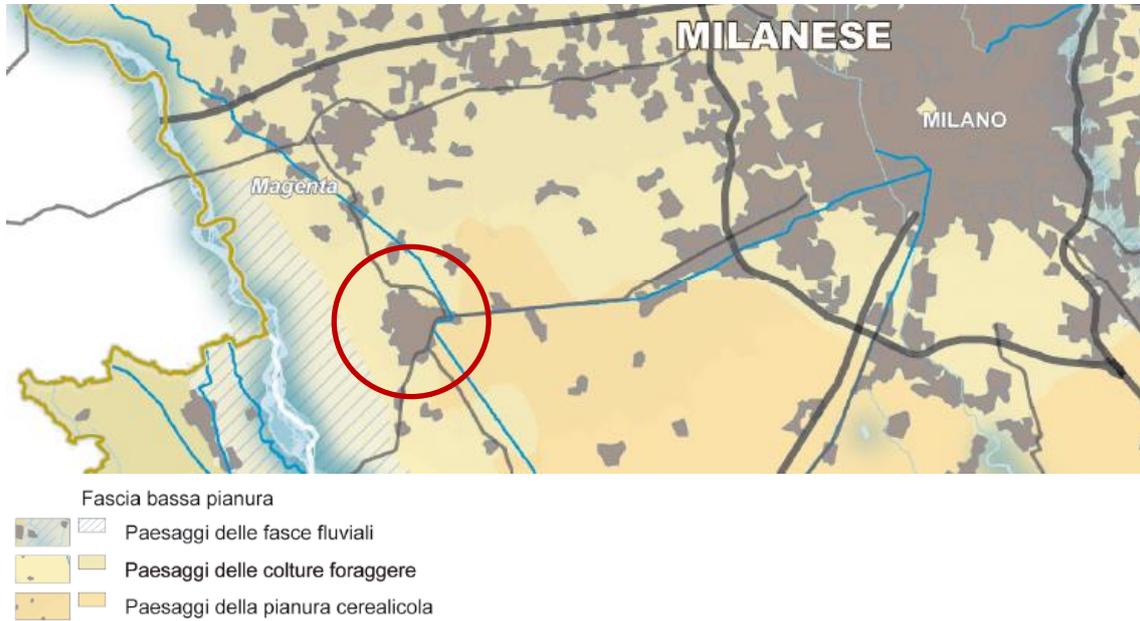
#### Obiettivi

Il PPR disciplina ed indirizza la tutela e valorizzazione paesistica dell'intero territorio lombardo, perseguendo le finalità di:

- conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze e dei relativi contesti;
- miglioramento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- diffusione della consapevolezza dei valori paesaggistici e loro fruizione da parte dei cittadini.

Contenuti di riferimento per il PGT di Abbiategrasso

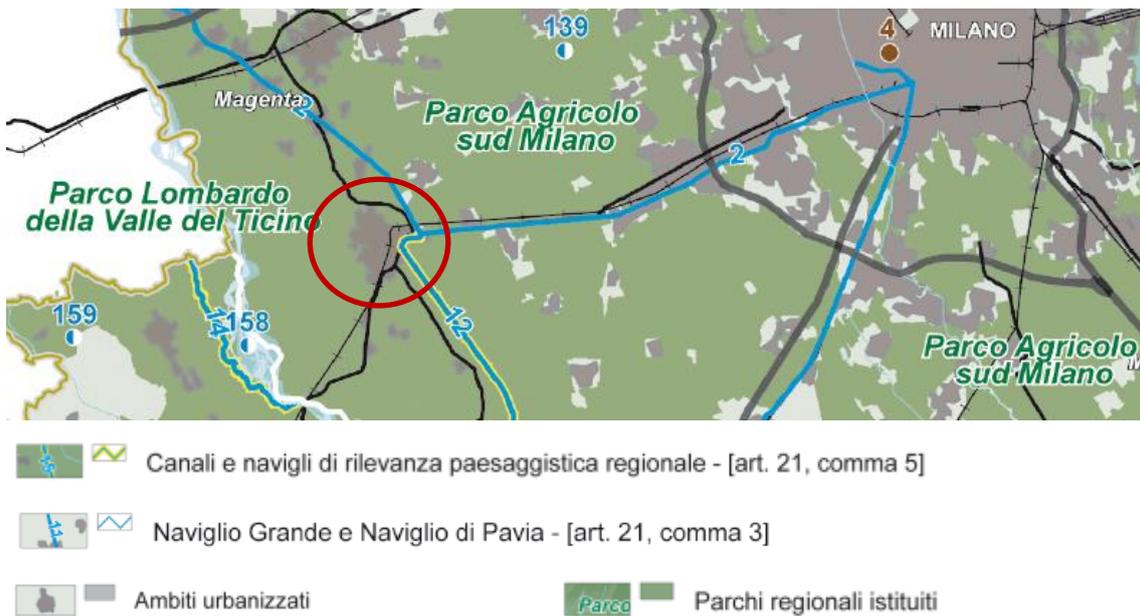
AMBITI GEOGRAFICI



FONTE: PPR (PTR) REGIONE LOMBARDIA, TAVOLA A – AMBITI GEOGRAFICI E UNITÀ TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO

Il territorio di Abbiategrasso appartiene all’ambito geografico di rilevanza regionale denominato *MILANESE* e ricade all’interno dell’unità tipologica di paesaggio definita *Fascia Bassa Pianura* che si declina nei paesaggi *delle fasce fluviali*, *delle colture foraggere* e *della pianura cerealicola*.

AREE DI INTERESSE AMBIENTALE PAESISTICO



FONTE: PPR (PTR) REGIONE LOMBARDIA, TAVOLA D – QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA DISCIPLINA PAESAGGISTICA REGIONALE

### 3.2.1.3 Rete Ecologica Regionale | RER

#### Stato di attuazione

- Approvata dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009.
- Attualmente Regione Lombardia prosegue il lavoro sulla Rete Ecologica nell'ambito dell'Azione A5 del progetto Life IP GESTIRE 2020.  
Azione specifica A5: "Pianificazione degli interventi necessari al ripristino della connessione ecologica a garanzia della coerenza di Rete Natura 2000" per l'individuazione e la pianificazione di Aree Prioritarie di Intervento (API), esterne a RN2000.

#### Natura e finalità

La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale (PTR) e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale. Tale strumento è di supporto al PTR nella sua funzione di indirizzo per i piani provinciali e, di conseguenza, per individuare azioni di piano compatibili nella pianificazione di livello comunale (PGT).

#### Obiettivi

I criteri per la definizione e la implementazione della Rete Ecologica Regionale forniscono al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti nel territorio regionale utili a individuare e rappresentare gli elementi portanti dell'ecosistema regionale, anche in coordinamento con i piani e programmi regionali di settore.

#### Contenuti di riferimento per il PGT di Abbiategrasso

##### ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE – SETTORE 33



	elemento di primo livello		elemento di secondo livello
	corridoio primario	<b>suddivisione interna agli elementi di primo e secondo livello</b>	
	corridoio primario fluviale antropizzato		aree soggette a forte pressione antropica
	ganglio primario		aree di supporto
<b>varchi e relativa tipologia</b>			aree ad elevata naturalità (boschi, cespuglieti, altre aree naturali o semi-naturali)
	varco da deframmentare		aree ad elevata naturalità (zone umide)
	varco da mantenere e deframmentare		aree ad elevata naturalità (corpi idrici)
	Area prioritaria per la biodiversità		

FONTE: RETE ECOLOGICA REGIONALE

#### Connessioni ecologiche

Il territorio circostante il centro urbanizzato di Abbiategrasso è interessato da Elementi di primo livello della RER che costituiscono aree di supporto insieme ai Varchi presenti a nord del centro abitato in direzione Robecco sul Naviglio.

### 3.2.1.4 Piano Territoriale Regionale d'Area Navigli Lombardi | PTRA

#### Stato di attuazione

- Approvato nel 2010, il Piano Territoriale Regionale d'Area Navigli Lombardi è il primo Piano d'Area elaborato in Lombardia ai sensi della legge regionale n. 12 del 2005
- Aggiornato con d.c.r. n. 1443 del 24 novembre 2020 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia n. 50, serie Ordinaria, del 7 dicembre 2020. Aggiornamento annuale

#### Natura e finalità

I Piani Territoriali Regionali d'Area (PTRA) si pongono essenzialmente quali atti di programmazione per lo sviluppo di territori interessati, condividendo con gli enti locali le principali azioni atte concorrere ad uno sviluppo attento alle componenti ambientali e paesistiche, che sia occasione di promozione della competitività regionale e di riequilibrio dei territori.

#### Contenuti e obiettivi

L'obiettivo generale del PTRA dei Navigli Lombardi è quello di fare rivivere il sistema dei navigli attraverso azioni per la riqualificazione del contesto urbano (con particolare riguardo alle sponde e alle opere idrauliche) e per la valorizzazione delle potenzialità architettoniche, culturali, di navigabilità turistica e di fruizione delle alzaie.

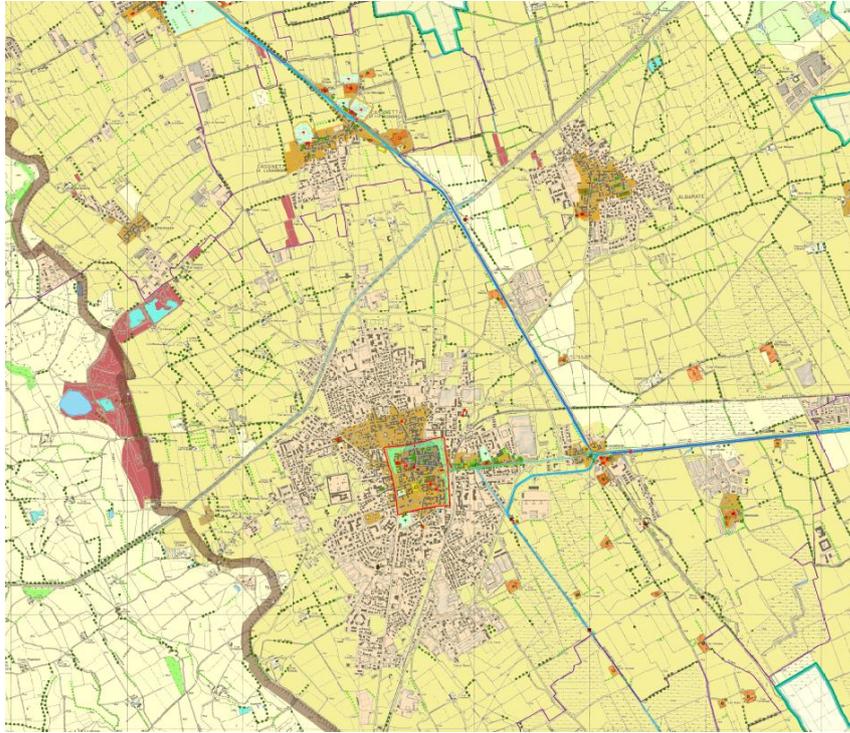
**E**

COMUNE DI ABBIATEGRASSO

Protocollo N.0004141/2023 del 30/01/2023  
Fasc. 6.1 N.3.5/2021

Contenuti di riferimento per il PGT di Abbiategrasso

VALORI E IDENTITÀ PAESISTICO-AMBIENTALI



**FONTE:** PTR - REGIONE LOMBARDIA, TAVOLA 1.03 – VALORI E IDENTITÀ PAESISTICO-AMBIENTALI - IL SISTEMA PAESISTICO-AMBIENTALE E I BENI STORICO-ARCHITETTONICI

LEGENDA

	ambito del PTR Navigli Lombardi		<b>TERRITORI URBANIZZATI</b>
	confini comunali		ambiti urbani di valore storico e/o di particolare rilevanza ambientale
<b>TIPOLOGIE DI PAESAGGI/AMBIENTE</b>			ambiti di urbanizzazione recente e/o consolidati
<b>TERRITORI AGRICOLI</b>			ambiti di trasformazione urbanistica di rilevanza sovracomunale
	ambiti di particolare qualificazione paesistica (da tutelare e consolidare)		ambiti discontinui o di basso profilo qualitativo (cave, discariche, degradi) oggetto di possibile intervento
	ambiti privi di caratterizzazione (da proporre per interventi di ricostruzione paesistica)		navigli e darsena
	ambiti degradati, con usi impropri e marginali (da recuperare)		altri corsi d'acqua
<b>TERRITORI DI VALENZA NATURALISTICA</b>			fontanili
	ambiti di prevalente valore naturalistico		filari continui
	ambiti naturalistici privi di caratterizzazione (da proporre per interventi di ricostruzione ambientale)		filari discontinui
	ambiti naturalistici degradati o di basso profilo qualitativo (da recuperare)		orlo di terrazzo

**FONTE:** PTR - REGIONE LOMBARDIA, TAVOLA 1.03 – VALORI E IDENTITÀ PAESISTICO-AMBIENTALI - IL SISTEMA PAESISTICO-AMBIENTALE E I BENI STORICO-ARCHITETTONICI

**E**  
 COMUNE DI ABBIATEGRASSO  
 Protocollo N.0004141/2023 del 30/01/2023  
 Fasc. 6.1 N.3.5/2021

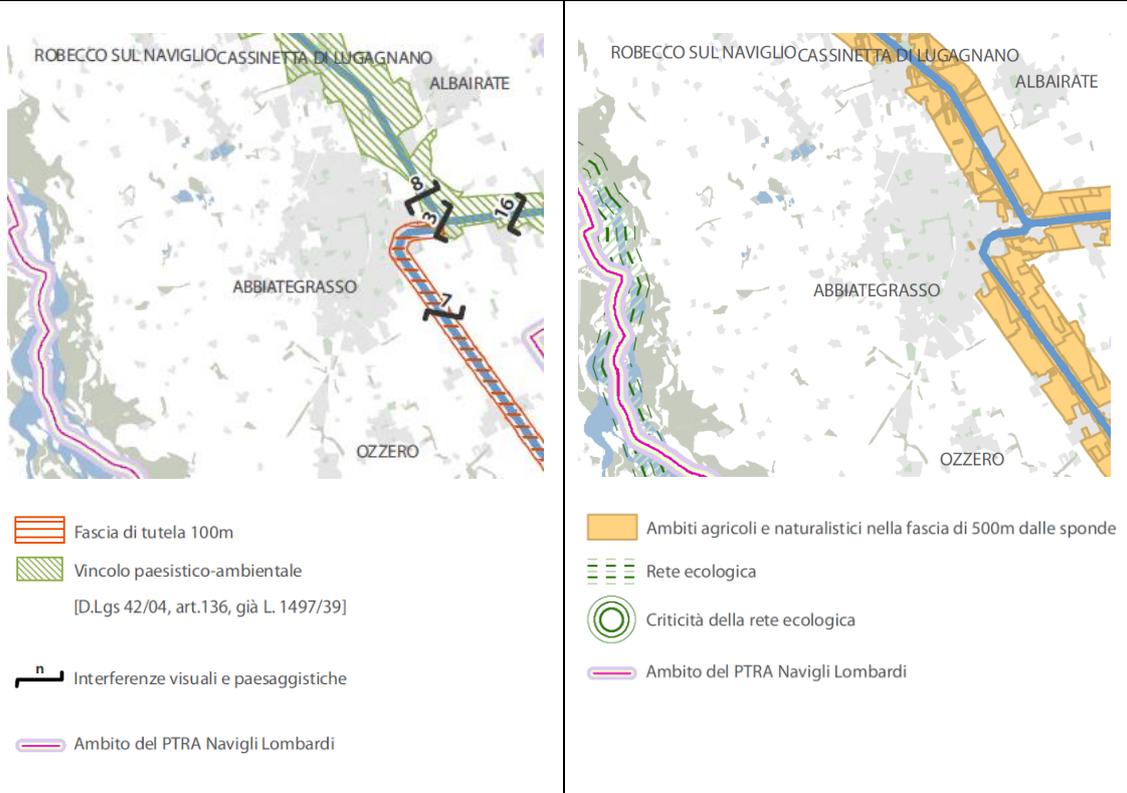
Il territorio di Abbiategrasso è interessato dal Naviglio Grande e dal Naviglio di Bereguardo.

Il Naviglio Grande si sviluppa per circa 50 km, interessa il territorio comunale nell'area di Castelletto di Abbiategrasso, la quale è indicata come punto di snodo nel quadro della promozione della fruizione dei navigli e dei beni storico-monumentali (in particolare Palazzo Stampa e la casa del custode delle acque) e paesistico-ambientali connessi, sia per quanto concerne la navigabilità, sia per quanto riguarda la rete ciclabile.

Il Naviglio di Bereguardo, si sviluppa per circa 19 km, è totalmente compreso nel Parco della Valle del Ticino; si trova completamente al di fuori dei nuclei urbani dei comuni attraversati, in ambito esclusivamente agricolo di particolare qualificazione, da tutelare e consolidare.

Nell' area di Castelletto di Abbiategrasso, dal Naviglio Grande ha origine quello di Bereguardo che si snoda verso sud in direzione Pavia.

**FASCE DI TUTELA**



**FONTE:** PTRA - REGIONE LOMBARDIA, TAVOLA 2 – FASCIA DI TUTELA 100M

**FONTE:** PTRA - REGIONE LOMBARDIA, TAVOLA 3 – SISTEMA RURALE PAESISTICO E AMBIENTALE

**E**  
 COMUNE DI ABBIATEGRASSO  
 Protocollo N.0004141/2023 del 30/01/2023  
 Fasc. 6.1 N.3.5/2021

### 3.2.2 Strumenti di pianificazione e programmazione di livello provinciale

#### 3.2.2.1 Piano Territoriale Metropolitano | PTM

##### Stato di attuazione

Approvato l'11 maggio 2021 con Delibera di Consiglio Metropolitano n. 16

Il PTM ha acquisito efficacia il 6 ottobre 2021 con la pubblicazione dell'avviso di definitiva approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - Serie Avvisi e Concorsi n.40.

##### Natura e finalità

Il Piano Territoriale Metropolitano (PTM) è lo strumento di pianificazione territoriale generale e di coordinamento della Città metropolitana di Milano, coerente con gli indirizzi espressi dal Piano Territoriale Strategico.

Il PTM definisce gli obiettivi e gli indirizzi di governo del territorio per gli aspetti di rilevanza metropolitana e sovracomunale, in relazione ai temi individuati dalle norme e dagli strumenti di programmazione nazionali e regionali.

I contenuti del PTM assumono efficacia paesaggistico-ambientale, attuano le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) e sono parte integrante del Piano del Paesaggio Lombardo.

In coerenza con il quadro definito dagli Accordi internazionali sull'ambiente, il PTM, improntato al principio dell'uso sostenibile dei suoli e dell'equità territoriale, ha tra i suoi obiettivi fondativi la tutela delle risorse non rinnovabili e il contrasto ai cambiamenti climatici e assegna grande rilievo strategico alla qualità del territorio, allo sviluppo insediativo sostenibile, alla rigenerazione urbana e territoriale

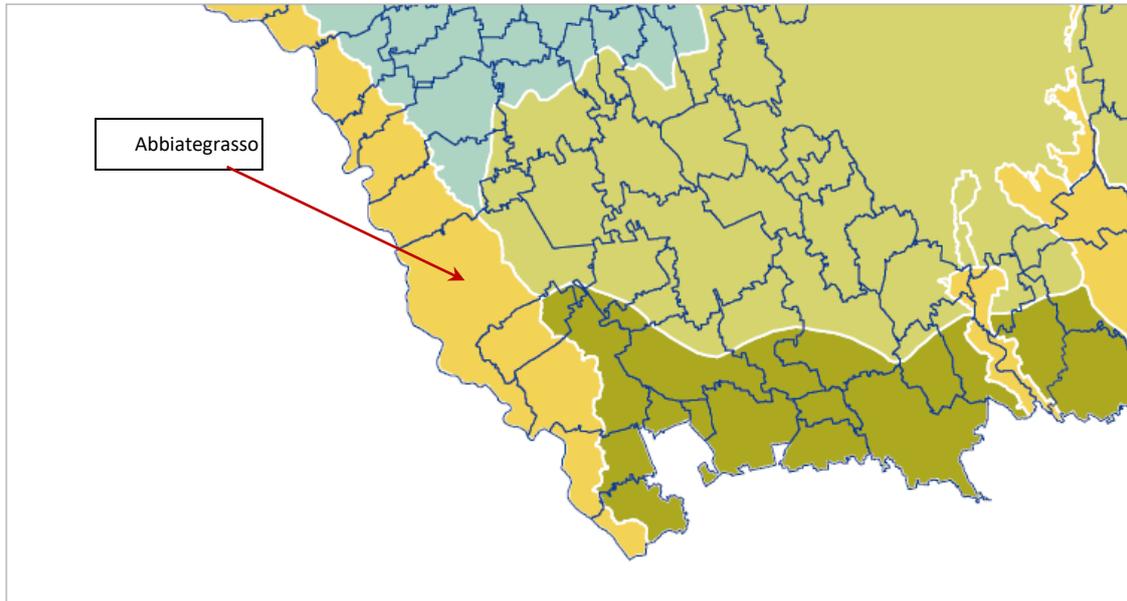
##### Obiettivi

Gli obiettivi generali che il PTM sviluppa e approfondisce sono:

- Coerenzare le azioni del piano rispetto ai contenuti e tempi degli accordi internazionali sull'ambiente
- Migliorare i servizi per la mobilità pubblica e la coerenza con il sistema insediativo
- Favorire in via prioritaria la localizzazione degli interventi insediativi su aree dismesse e tessuto consolidato
- Favorire l'organizzazione policentrica del territorio metropolitano
- Migliorare la compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni
- Potenziare la rete ecologica metropolitana
- Sviluppare la rete verde metropolitana
- Rafforzare gli strumenti per la gestione del ciclo delle acque
- Tutelare e diversificare la produzione agricola
- Potenziare gli strumenti per l'attuazione e gestione del piano

**Contenuti di riferimento per il PGT di Abbiategrasso**

**UNITÀ TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO**



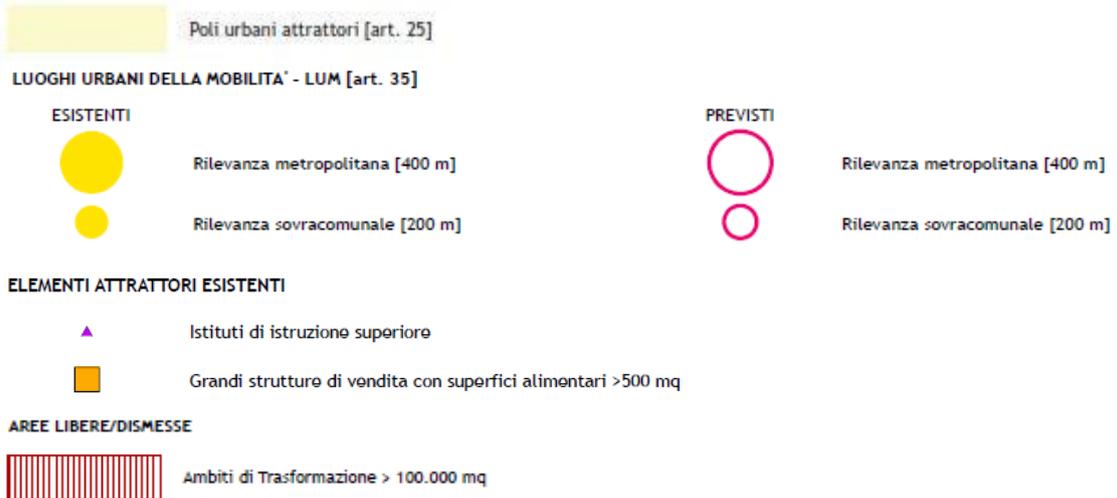
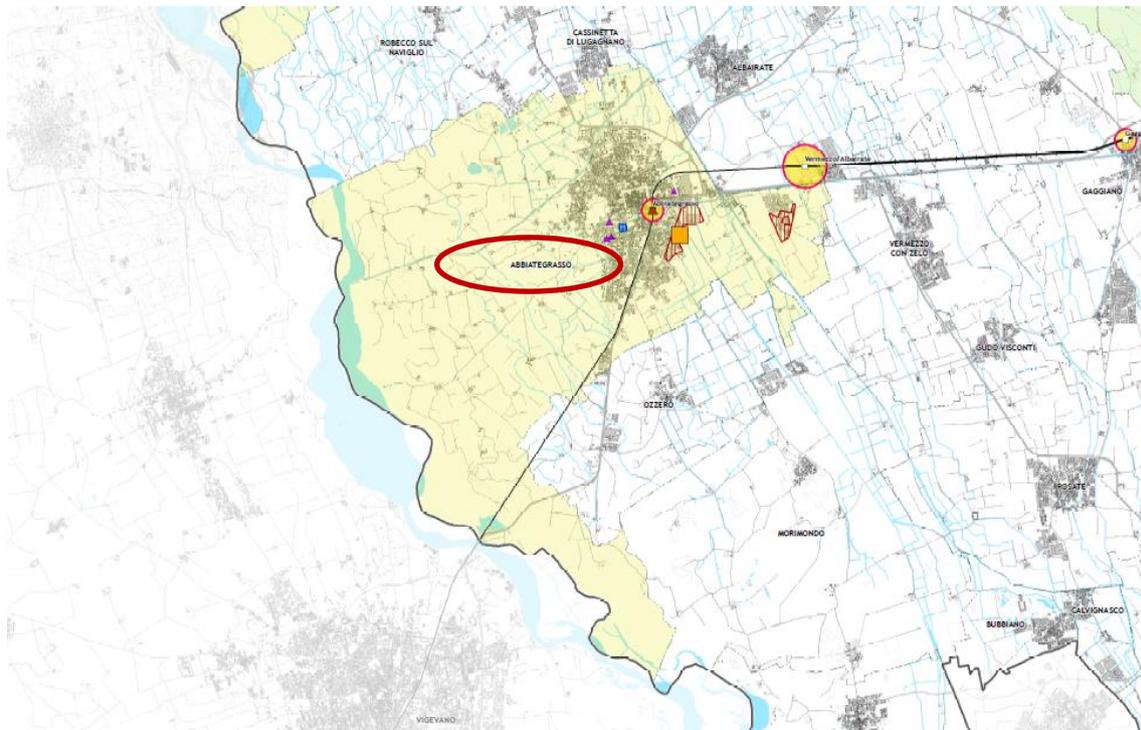
	Alta pianura asciutta		Media pianura irrigua e dei fontanili
	Alta pianura irrigua		Bassa pianura irrigua
	Alta pianura terrazzata		Valli dei corsi d'acqua minori
	S.Colombano		Valli fluviali

**FONTE:** PTM DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO, TAVOLA 3C – AMBITI, SISTEMI ED ELEMENTI DI RILEVANZA PAESAGGISTICA (AGG. MAGGIO 2021)

Il PTM definisce la struttura paesistica del territorio mediante le Unità tipologiche di paesaggio, che evidenziano le strutture paesistiche caratterizzanti il territorio e fornisce gli elementi per la conoscenza e l'interpretazione del paesaggio, indispensabili per individuare limiti e potenzialità del territorio stesso. Il territorio del Comune di Abbiategrasso si inserisce a cavallo tra due unità tipologiche di paesaggio:

- **Media pianura irrigua e dei fontanili** | Gli elementi che caratterizzano questa unità tipologica sono le numerose teste e aste di fontanili che formano un fitto reticolato idrografico con direzione generalmente nord-ovest/sud-est, nella parte occidentale, e con andamento prevalente nord-sud, nella porzione orientale. Molti fontanili sono scomparsi recentemente a causa dell'abbassamento della falda e dell'abbandono di numerose teste a seguito di cambiamenti nelle pratiche agricole. Alla rete dei fontanili si sovrappone un articolato sistema di rogge derivate dal Naviglio Grande che completano la rete irrigua. Fino a qualche decennio fa la media pianura irrigua dei fontanili rappresentava lo storico paesaggio della marcita, ormai quasi del tutto scomparso.
- **Valli fluviali** | I principali sistemi vallivi rappresentano soluzioni di continuità nella pianura sia dal punto di vista morfologico che dell'uso del suolo. In queste valli fluviali le tipologie di suolo sono molto variabili, legate alla dinamica e all'età di deposizione, nonché alla natura dei materiali trasportati. In qualche caso il corso d'acqua è stato fortemente compromesso dall'urbanizzazione e dalle opere di regimazione dell'ingegneria idraulica che hanno fatto scomparire totalmente la dinamica naturale del fiume. I corsi d'acqua minori sono concentrati nell'ambito collinare e nell'alta pianura asciutta occidentale. Intorno ai Fiumi pur essendo ormai per lunghi tratti canalizzati e interrati, permangono residui di alberature di ripa e ambiti di qualità ambientale.

SERVIZI URBANI

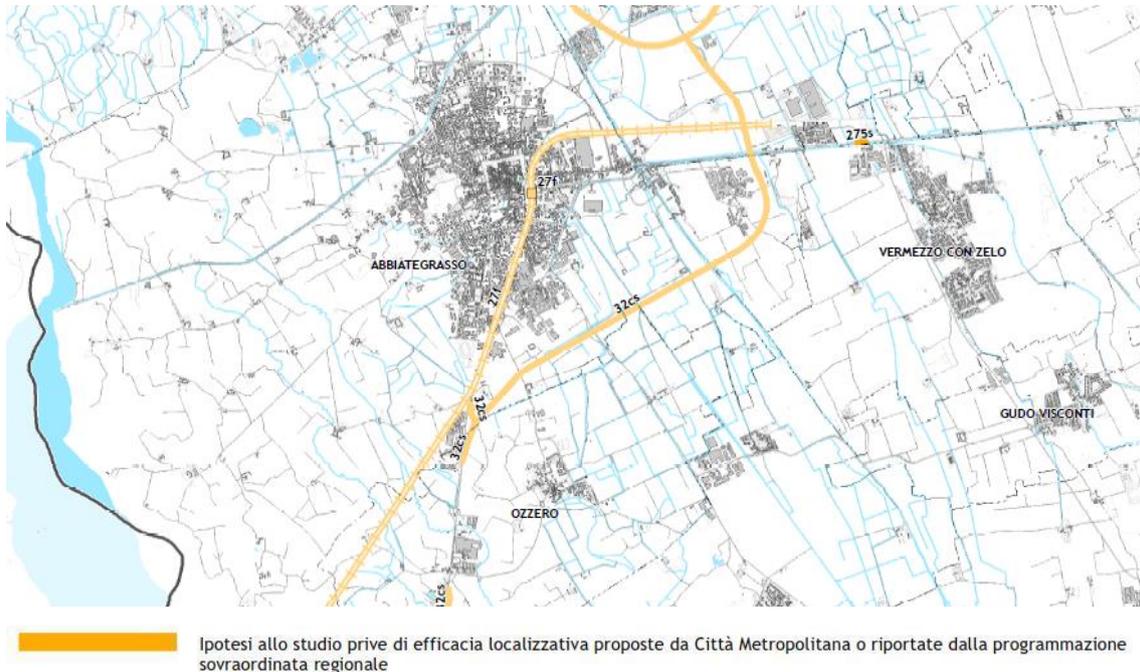


**FONTE:** PTM DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO, TAVOLA 2 – SERVIZI URBANI E LINEE DI FORZA PER LA MOBILITÀ (AGG. MAGGIO 2021)

Nel quadro delle strategie di livello provinciale, Abbiategrasso viene classificata polo di rilevanza sovracomunale insieme ai comuni di Binasco, Bollate, Cassano d’Adda, Castano Primo, Melegnano, Paullo, Pioltello, San Giuliano Milanese. Nei poli urbani di rilevanza metropolitana sono presenti più servizi o attività produttive o commerciali essenziali per il funzionamento del sistema metropolitano nel suo complesso, o con bacino di utenza che interessa più zone omogenee, o che sono sede di importanti nodi del trasporto su ferro e della mobilità in generale.

**E**  
 COMUNE DI ABBIATEGRASSO  
 Protocollo N.0004141/2023 del 30/01/2023  
 Fasc. 6.1 N.3.5/2021

SISTEMA INFRASTRUTTURALE



**FONTE:** PTM DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO, TAVOLA 1 – SISTEMA INFRASTRUTTURALE (AGG. MAGGIO 2021)

Abbiategrasso è interessato nella programmazione della rete primaria del PTM dall’ipotesi progettuale del nuovo collegamento con Magenta: “Connessione Magenta-SP11-SP114-A50 e riqualifica SS494 con variante sud Abbiategrasso (Viabilità Comparto sud-ovest Milano)”.

L’intervento è inserito nel Contratto di Programma 2016-2020 stipulato tra l’Anas e il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, approvato con Delibera CIPE n. 65 del 7.8.2017.

Nel seguito viene data evidenza all’iter di approvazione fin qui condotto: e al programma di attività in corso finalizzato alla realizzazione dell’opera:

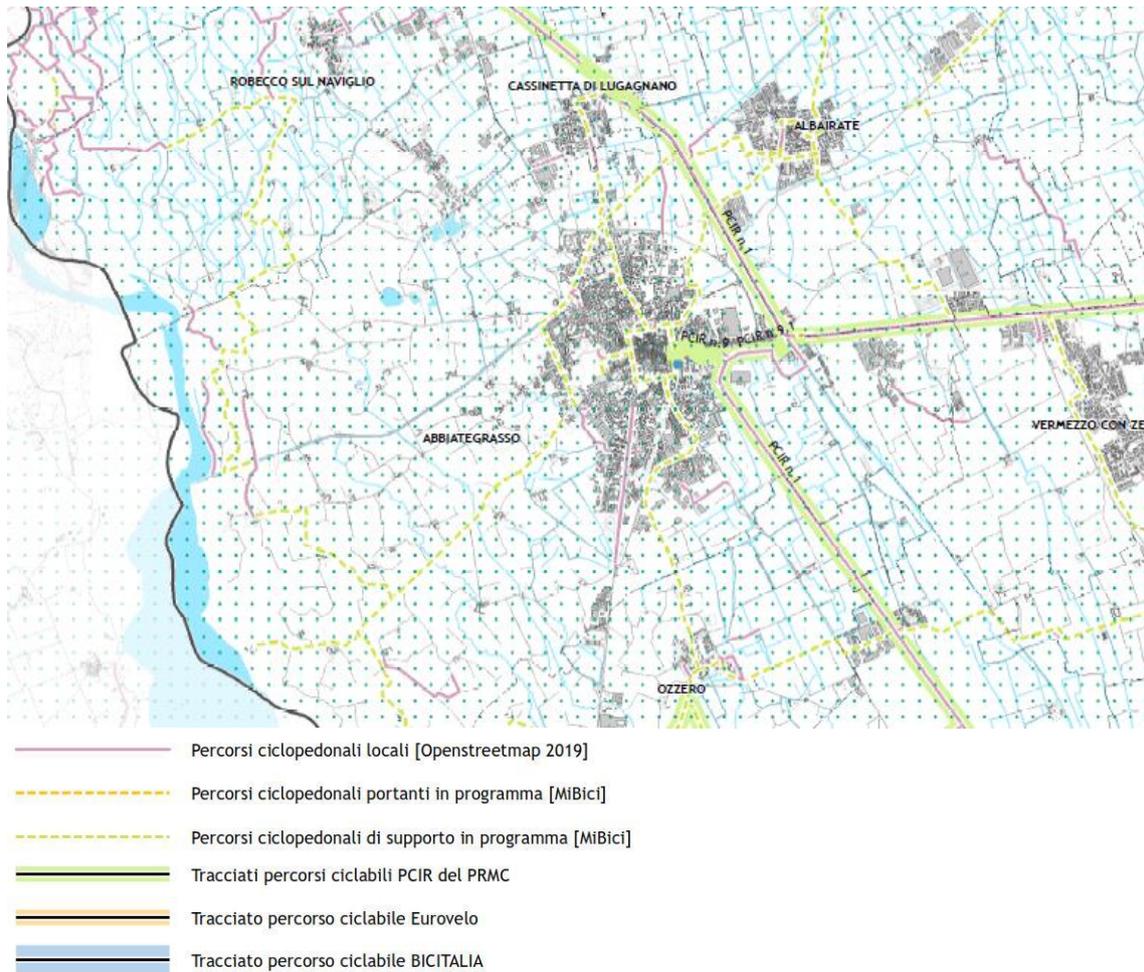
- con Delibera n. 8 del 31.01.2008 il CIPE ha approvato con prescrizioni e raccomandazioni il progetto preliminare dell’opera “Accessibilità Malpensa: collegamento tra la S.S. n. 11 “Padana Superiore” a Magenta e la tangenziale Ovest di Milano, con variante di Abbiategrasso e adeguamento in sede del tratto della S.S. n. 494 da Abbiategrasso fino al nuovo ponte sul Ticino”, anche ai fini dell’attestazione della compatibilità ambientale e perfezionando ad ogni fine urbanistico ed edilizio, l’intesa Stato–Regione sulla localizzazione dell’intervento;
- con nota prot. n. 26071-P del 29.7.2021, il MiC ha espresso parere favorevole, con condizioni da recepirsi in fase di progettazione esecutiva/realizzativa, all’ottemperanza del progetto definitivo rispetto alle prescrizioni di cui alla Delibera CIPE sopra richiamata;
- con provvedimento prot. n. 387 del 12.10.2021, il MiTE (ora Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica) ha decretato l’ottemperanza del medesimo progetto definitivo al quadro prescrittivo di approvazione del progetto preliminare (Delibera CIPE n.8 del 31.1.2008);

Rispetto al programma di attività in corso finalizzato alla realizzazione dell’opera, il giorno 18 gennaio 2023 presso la sede della Regione “Palazzo Lombardia” a Milano è stata indetta apposita Conferenza di servizi decisoria; sono state invitate a parteciparvi le Amministrazioni competenti al fine di

**E**  
 COMUNE DI ABBIATEGRASSO  
 Protocollo N.0004141/2023 del 30/01/2023  
 Fasc. 6.1 N.3.5/2021

conseguire/acquisire, in merito al Progetto Definitivo SS 11-494 “Padana Superiore e Vigevanese”, collegamento tra la SS 11 a Magenta e la Tangenziale ovest di Milano – Variante di Abbiategrasso e adeguamento in sede del tratto Abbiategrasso Vigevano fino al Ponte sul fiume Ticino. 1° stralcio da Magenta a Vigevano. Tratta A e Tratta C le intese, i pareri, le autorizzazioni, i nulla osta e gli assensi, previsti dalla normativa vigente anche ai fini del perfezionamento dell’Intesa Stato-Regione; i lavori della conferenza si concluderanno entro 45 (quarantacinque) giorni decorrenti dalla data della prima riunione.

#### RETE CICLABILE METROPOLITANA



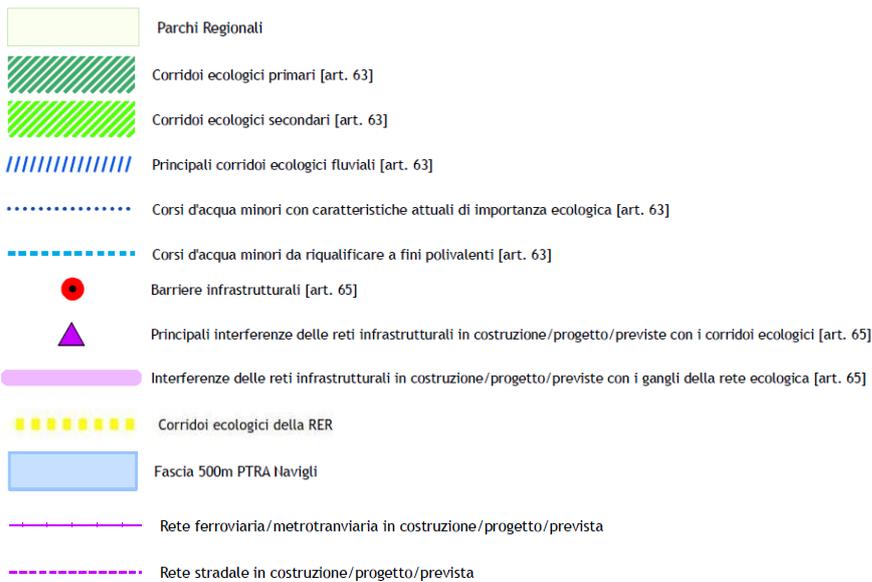
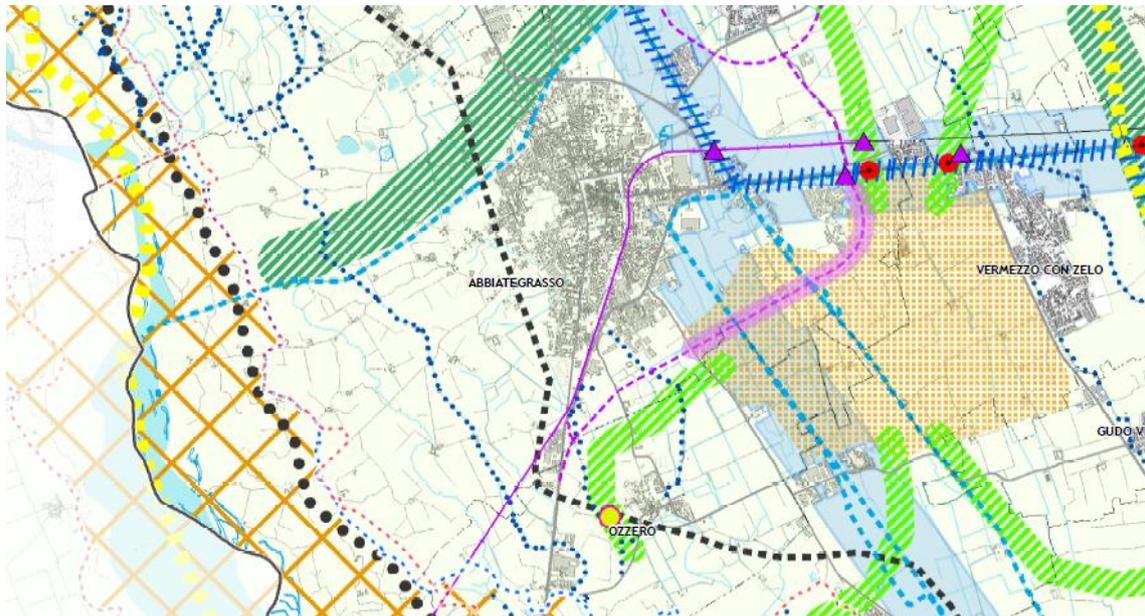
**FONTE:** PTM DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO, TAVOLA 9 – RETE CICLABILE METROPOLITANA (AGG. MAGGIO 2021)

Il PTM riporta il progetto MIBici che era già presente nel PTCP 2014, verificandolo rispetto ai dati disponibili ad oggi. Il progetto MIBici è di riferimento per la viabilità metropolitana, individuando un progetto globale di rete metropolitana che abbia le caratteristiche di intercomunalità, interconnessione e intermodalità.

Il tema della ciclabilità presenta significative relazioni con la pianificazione paesistica in particolare in relazione ai luoghi e percorsi di interesse paesistico.

A tale proposito vengono promossi interventi destinati alla messa in rete delle piste ciclabili con valenza ricreativo-ambientale, per la quale sono stati in particolare individuati itinerari metropolitani fondamentali lungo i canali e i Navigli.

RETE ECOLOGICA METROPOLITANA



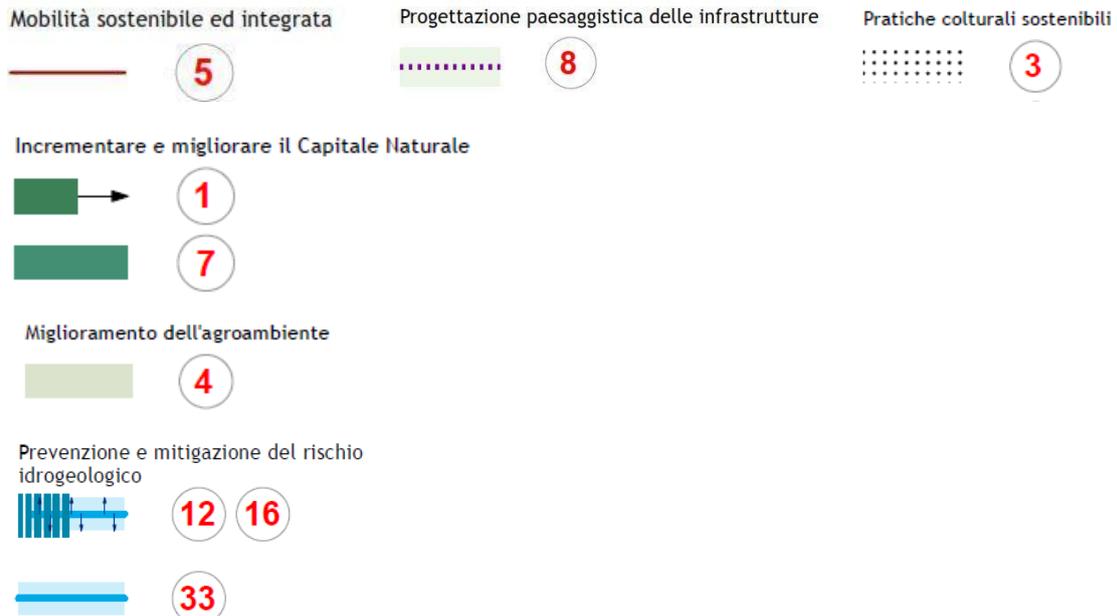
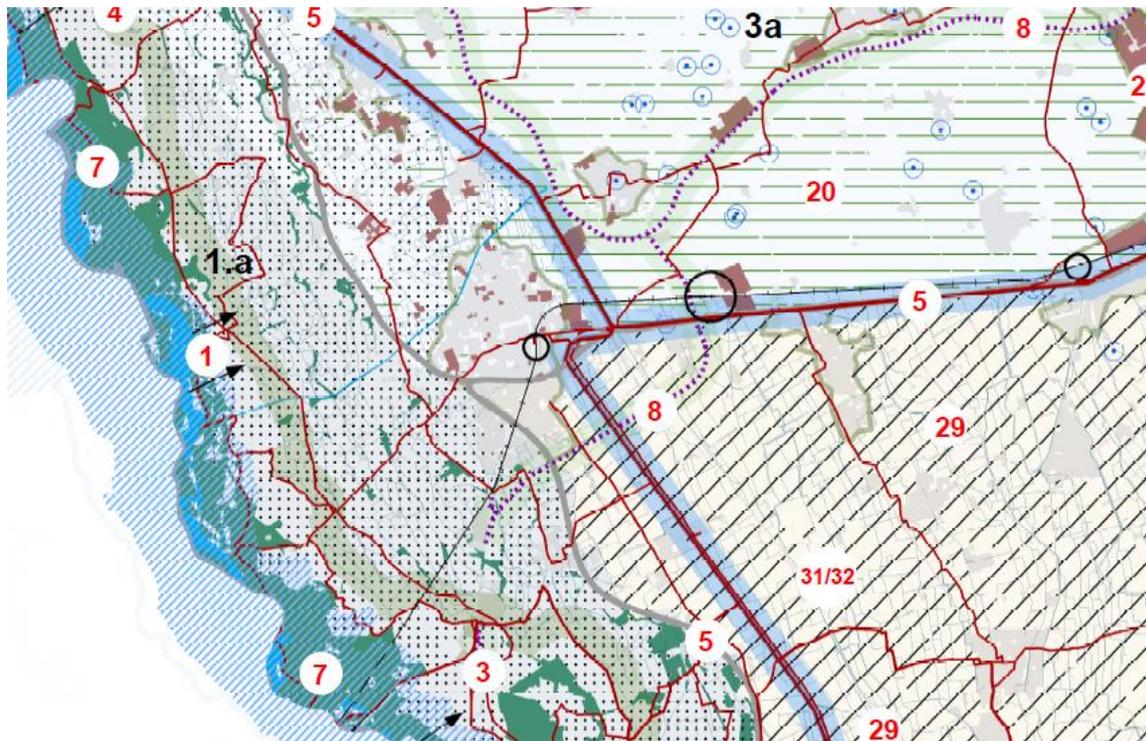
FONTE: PTM DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO, TAVOLA 4 – RETE ECOLOGICA METROPOLITANA (AGG. MAGGIO 2021)

**Elementi portanti:** Corridoio ecologico primario a nord del centro urbanizzato e corrido ecologico secondario a sud dell'urbanizzato.

**Corridoio ecologico fluviale:** Naviglio Grande, Naviglio di Bereguardo.

**E**  
 COMUNE DI ABBIEGRASSO  
 Protocollo N.0004141/2023 del 30/01/2023  
 Fasc. 6.1 N.3.5/2021

RETE VERDE METROPOLITANA



**FONTE:** PTM DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO, TAVOLA 5.2 – RETE VERDE METROPOLITANA QUADRO DI INSIEME (AGG. MAGGIO 2021)

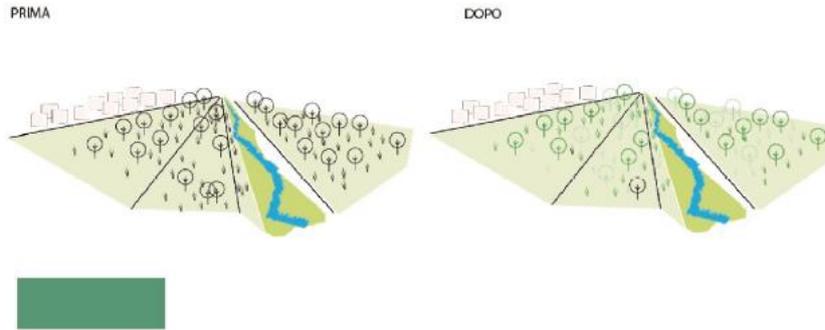
**TIPOLOGIA DI PAESAGGIO:** 1A. Paesaggi naturali | 3A. Paesaggi agroambientali

Il Comune di Abbiategrasso si colloca all'interno del paesaggio agroambientale e nei pressi di alcune linee di azione molto importanti definite con la priorità di pianificazione, approfondite nella tavola 5.3:

**E**  
 COMUNE DI ABBIETEGRASSO  
 Protocollo N.0004141/2023 del 30/01/2023  
 Fasc. 6.1 N.3.5/2021

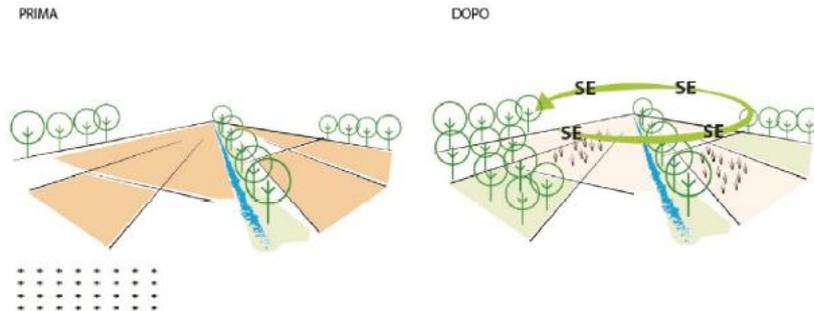
▪ **1. | 7. Incrementare e migliorare il capitale naturale**

Aumentare le zone di boschi umidi e attivare con i parchi progetti finalizzati alla definizione di linee guida per facilitare l'adattamento della vegetazione ai cambiamenti climatici



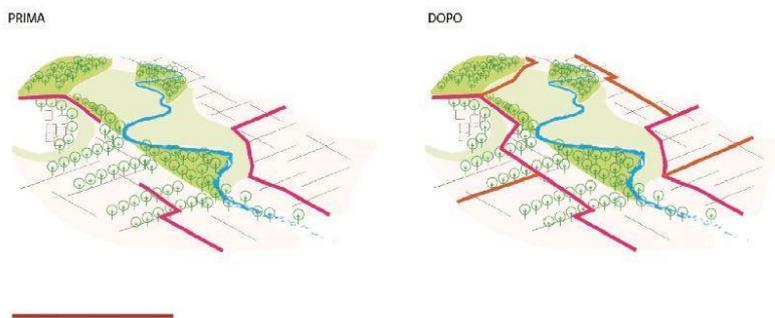
▪ **3. Pratiche colturali sostenibili**

Indirizzare le coltivazioni verso forme colturali più ambientalmente sostenibili: biologica, integrata, a basso impatto, biodinamica, permacoltura, marcite e risaie allagate, tecniche colturali conservative della struttura e della fertilità naturale dei suoli



▪ **5. Mobilità sostenibile ed integrata**

Completare la rete dei percorsi ciclopedonali poggiandosi sui percorsi interpoderali esistenti, evitare percorsi ciclopedonali prossimi alle sponde dei corsi d'acqua

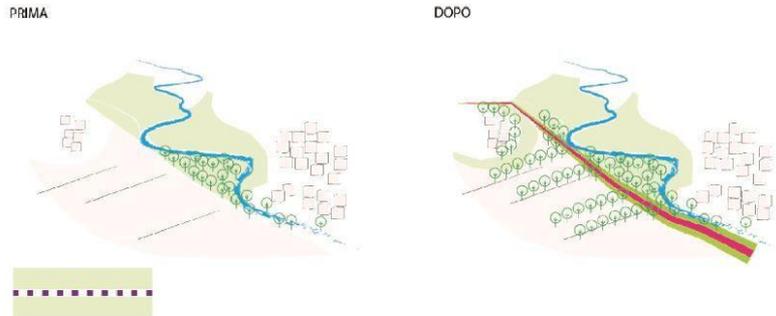


FONTE: PTM

**E**  
 COMUNE DI ABBIATEGRASSO  
 Protocollo N.0004141/2023 del 30/01/2023  
 Fasc. 6.1 N.3.5/2021

▪ **8. Progettazione paesaggistica delle infrastrutture**

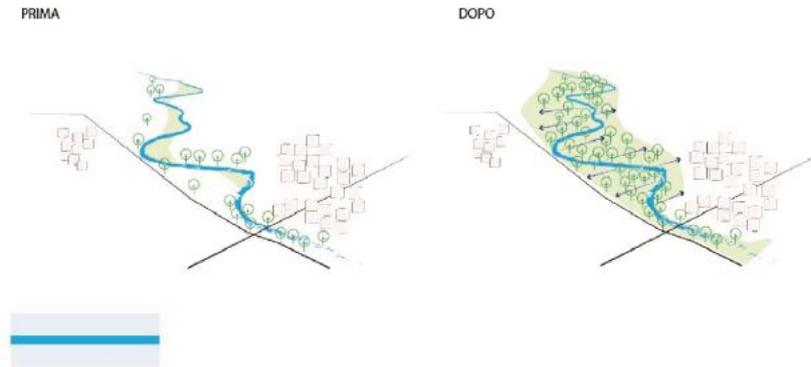
Nei territori interessati da potenziamenti o nuove previsioni infrastrutturali, prevedere la progettazione paesaggistico ambientale a partire dalle alternative di tracciato parsimoniose del paesaggio e in grado di ricostruire un nuovo mosaico di qualità che esprima funzioni ecologiche e paesaggistiche diversificate (protezione dei rischi ambientali e paesaggio)



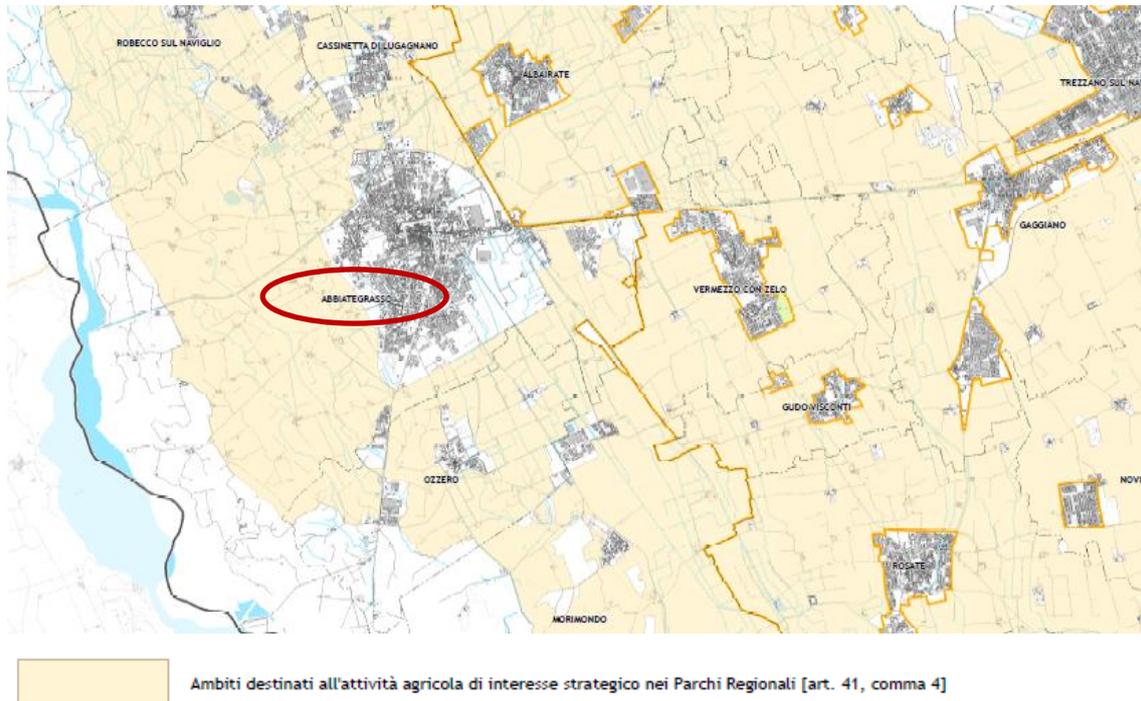
FONTE: PTM

▪ **12. | 16. | 33. Prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico**

Interventi di rigenerazione urbana finalizzati anche ad ampliare lo spazio fluviale, anche delocalizzando i volumi che interferiscono con la dinamica fluviale e che generano rischio idraulico. Ricostruire le morfologie e gli ecosistemi golenali dei fiumi con apposite NBS.



**AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITÀ AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO**



**FONTE:** PTM DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO, TAVOLA 6 – AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITÀ AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO (AGG. MAGGIO 2021)

**E**

COMUNE DI ABBIATEGRASSO

Protocollo N.0004141/2023 del 30/01/2023  
Fasc. 6.1 N.3.5/2021

### 3.2.2.2 Piano di Indirizzo Forestale | PIF

#### Stato di attuazione

Approvato con Deliberazione del Consiglio metropolitano n.8 del 17 marzo 2016 Validità 2015-2030.

#### Natura e finalità

Il PIF costituisce uno strumento:

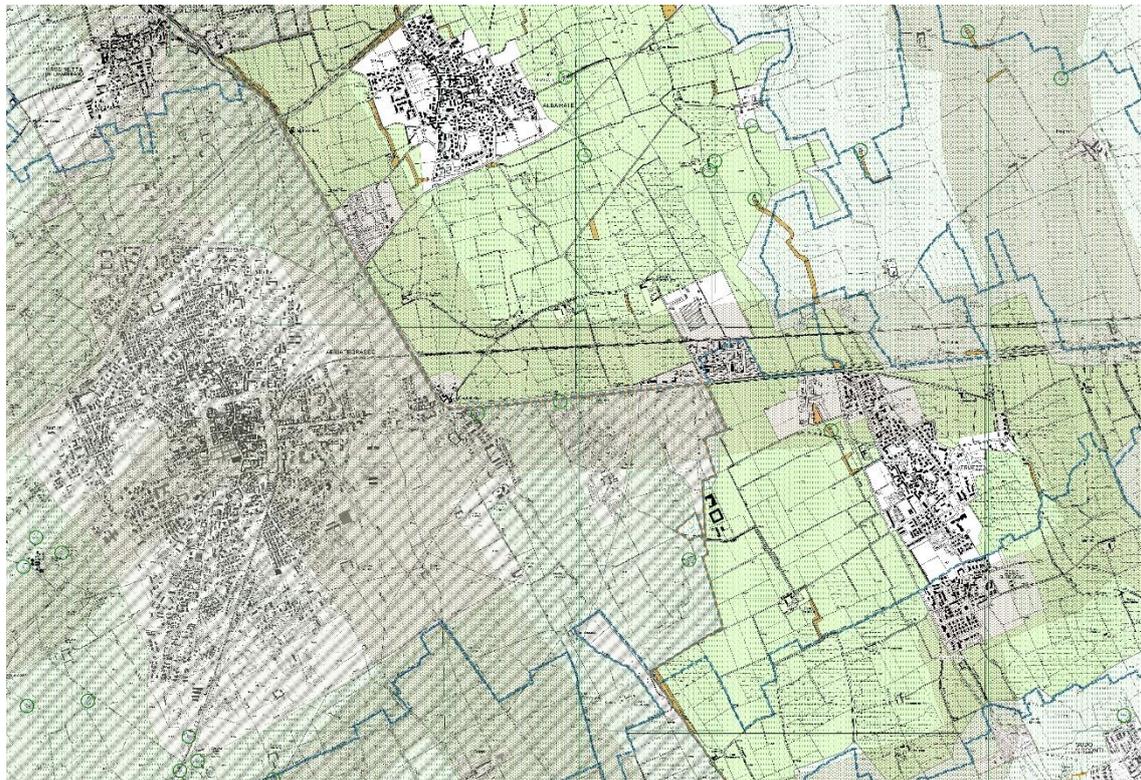
- di analisi e di indirizzo per la gestione del territorio forestale ad esso assoggettato,
- di raccordo tra la pianificazione forestale e quella territoriale,
- di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi e per le attività selvicolturali da svolgere.

#### Obiettivi

In relazione alle caratteristiche dei territori oggetto di pianificazione, il PIF:

- delimita le aree in cui è possibile autorizzare le trasformazioni,
- definisce modalità e limiti per le autorizzazioni alle trasformazioni dei boschi e stabilisce tipologie, caratteristiche qualitative, quantitative e localizzative dei relativi interventi di natura compensativa.

### TRASFORMAZIONI AMMESSE | PIF



#### **BOSCHI PIF**

- TRASFORMABILI
- NON TRASFORMABILI (per tipologia forestale)
- boschi trasformati (art.42 comma 1c, LR 31/08)
- nuovi boschi e sistemi verdi finanziati (art.42 comma 1b, LR 31/08)

**FONTE:** PIF DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO, TAVOLA 3 –CARTA DELLE TRASFORMAZIONI E DEGLI INTERVENTI COMPENSATIVI (SEZ. A6D1 E A6E1)

**E**  
 COMUNE DI ABBIATEGRASSO  
 Protocollo N.0004141/2023 del 30/01/2023  
 Fasc. 6.1 N.3.5/2021

### 3.2.3 Ulteriori strumenti di pianificazione e programmazione di livello sovracomunale

#### 3.2.3.1 Piano Territoriale di Coordinamento del parco Lombardo della Valle del Ticino | PTC

##### Stato di attuazione

Approvato con Legge Regionale 22 marzo 1980, oggi sostituito dalla Variante Generale al Piano Territoriale di Coordinamento, approvata con DGR n. 7/5983 del 2 agosto 2001 che disciplina le aree ricadenti nel Parco della Valle del Ticino. Con DGR n. 8/4186 del 21 febbraio 2007 è stata approvata la prima variante parziale al PTC.

##### Natura e finalità

Tale strumento, come previsto dalla Legge Regionale 86/1983 Piano regionale delle aree regionali protette, è il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC), che articola il relativo territorio in aree differenziate in base all'utilizzo previsto dal relativo regime di tutela.

Il Piano Territoriale di Coordinamento descrive il quadro generale dell'assetto del territorio del Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino ed ha effetti di piano paesistico. Il Piano indica gli obiettivi generali e di settore dell'attività amministrativa, al fine di tutelare e valorizzare le caratteristiche ambientali, naturalistiche, agricole e storiche del parco, accordandole con le attività sociali compatibili con la primaria esigenza della conservazione e della tutela del territorio, del paesaggio e degli ecosistemi.

##### Obiettivi:

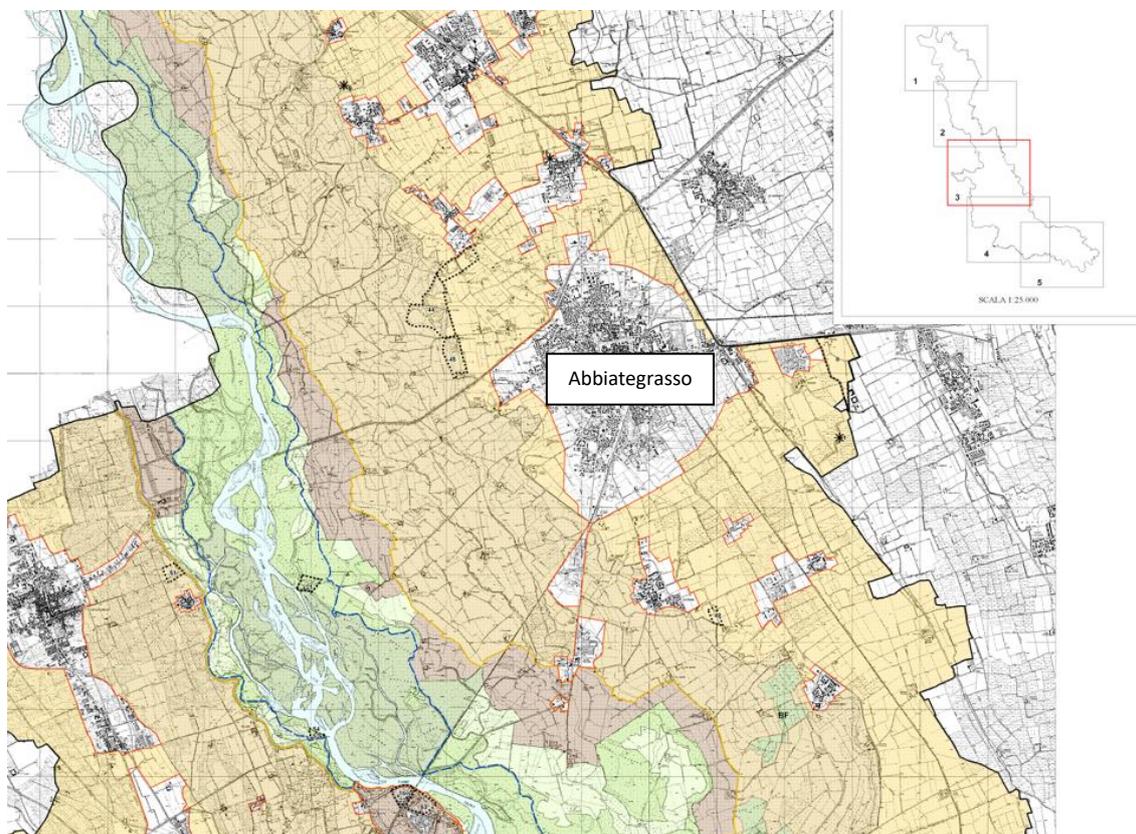
In particolare, il P.T.C. tutela i seguenti aspetti:

- la diversità biologica e i patrimoni genetici esistenti;
- le acque, sia per quanto concerne il loro regime che la loro qualità;
- il suolo, per le ragioni di ordinata conservazione degli elementi che formano il patrimonio paesaggistico e naturale della Valle e delle aree contermini, comprese le aree edificate;
- i boschi e le foreste, per la loro conservazione, recupero e corretta utilizzazione;
- il patrimonio faunistico per la salvaguardia ed il mantenimento dell'equilibrio biologico ed ambientale del territorio;
- l'agricoltura per il suo ruolo multifunzionale e per l'attività imprenditoriale, tesa al raggiungimento dei propri risultati economici, che svolge una funzione insostituibile per la salvaguardia, la gestione e la conservazione del territorio del Parco del Ticino;
- le emergenze archeologiche, storiche ed architettoniche intese come documenti fondamentali per la caratterizzazione del territorio e del paesaggio;
- la qualità dell'aria;
- la cultura e le tradizioni popolari della Valle del Ticino;
- tutti gli altri elementi che costituiscono l'ambiente naturale ed il paesaggio della valle del Ticino, intesi nella loro accezione più ampia.

Gli strumenti di attuazione del PTC sono i Piani di Settore e i Regolamenti.

## Contenuti di riferimento per il PGT di Abbiategrasso

### UNITÀ TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO



	<b>CONFINE DEL PARCO REGIONALE</b>		<b>ZONE BF</b> zone naturalistiche parziali botanico - forestali
	<b>FIUME TICINO</b>		<b>ZONE ZB</b> zone naturalistiche parziali zoologiche - biogenetiche
	<b>ZONE A</b> zone naturalistiche integrali		<b>ZONE GI</b> zone naturalistiche parziali geologico - idrogeologiche
	<b>ZONE B1</b> zone naturalistiche orientate		<b>★ n</b> <b>MONUMENTO NATURALE</b>
	<b>ZONE B2</b> zone naturalistiche di interesse botanico forestale		<b>* n</b> <b>BENI DI RILEVANTE INTERESSE NATURALISTICO</b>
	<b>ZONE B3</b> aree di rispetto delle zone naturalistiche perifluviali		<b>n</b> <b>AREE D1</b> aree già utilizzate a scopo socio - ricreativo
	<b>ZONE C1</b> zone agricole e forestali a prevalente interesse faunistico		<b>n</b> <b>AREE D2</b> aree già utilizzate a scopo socio - ricreativo
	<b>ZONE C2</b> zone agricole e forestali a prevalente interesse paesaggistico		<b>n</b> <b>AREE R</b> aree degradate da recuperare
	<b>ZONE G1</b> zone di pianura asciutta a preminente vocazione forestale		<b>AREA F</b> delimitazione area di divagazione fluviale
	<b>ZONE G2</b> zone di pianura irrigua a preminente vocazione agricola		<b>PERIMETRO PROPOSTO A PARCO NATURALE</b>
	<b>PERIMETRO ZONE IC</b> zone di iniziativa comunale orientata		<b>PERIMETRO AEROPORTUALE DELLA MALPENSA</b>

**FONTE:** PTC DEL PARCO LOMBARDO DELLA VALLA DEL TICINO, TAVOLA 3 – AZZONAMENTO

**E**  
 COMUNE DI ABBIATEGRASSO  
 Protocollo N.0004141/2023 del 30/01/2023  
 Fasc. 6.1 N.3.5/2021

Il Piano Territoriale di Coordinamento così suddivide le diverse aree del Parco:

- L'ambito posto nelle immediate adiacenze del Fiume (zone T, A, B1, B2, B3) protegge i siti ambientali di maggior pregio; queste coincidono quasi per intero con l'alveo del fiume e con la sua valle, spesso sino al limite del terrazzo principale. In queste aree si trovano gli ultimi lembi di foresta planiziale e vivono comunità animali e vegetali uniche per numero e complessità biologica. Tali aree, insieme alle successive zone C1, costituiscono l'azonamento del Parco naturale del Ticino.
- Le Zone Agricole e Forestali (zone C1 e C2) definiscono l'ambito di protezione delle zone naturalistiche perifluviali, in cui prevalgono gli elementi di valore storico e paesaggistico, quali la valle principale del fiume Ticino ricompresa entro i confini determinati dal ciglio superiore del terrazzo principale, il sistema collinare morenico sub lacuale e la valle principale del torrente Terdoppio.
- Le Zone di pianura (zone G1 e G2) comprendono le aree dove prevalgono le attività di conduzione forestale e agricola dei fondi, tra le aree di maggior pregio e i centri abitati.
- Le Zone Naturalistiche Parziali (Z.N.P.) sono state istituite allo scopo di salvaguardare particolari emergenze naturali aventi caratteristiche specifiche degne di tutela ed esterne alle zone naturalistiche perifluviali.
- Le Zone IC di Iniziativa Comunale, dove prevalgono le regole di gestione dettate dai PGT comunali, che però devono adeguarsi ai principi generali dettati dal Parco del Ticino. L'art. 12.IC.9 del PTC del Parco regionale prevede la possibilità per i Comuni, in fase di redazione di PRG (oggi PGT) e di variante generale dello stesso, di modificare il proprio perimetro IC per una superficie complessiva non superiore al 5%. Il Parco recepisce tali modifiche, se conformi al PTC, nella cartografia di piano entro 60 giorni.

Il PTC individua inoltre:

- Aree di promozione economica e sociale (D1 e D2), riconosciute quali aree già modificate da processi di antropizzazione dovuti ad un uso storicizzato delle stesse, da riqualificare ed integrare nel più generale contesto ambientale.
- Aree degradate da recuperare (R), costituite da aree nelle quali pregresse condizioni di degrado, compromissione o incompatibilità ambientale, vengono indirizzate ad un recupero compatibile con le esigenze di tutela naturalistica e paesaggistica del Parco. A tale scopo sono state predisposte le "schede aree R" che individuano a quali destinazioni deve essere mirato il recupero di ciascuna area.

E

COMUNE DI ABBIATEGRASSO

Protocollo N.0004141/2023 del 30/01/2023  
Fasc. 6.1 N.3.5/2021

### 3.3 Criteri di sostenibilità per la valutazione ambientale

Al fine di procedere alla valutazione degli obiettivi e degli orientamenti iniziali di piano, è necessario definire un set di criteri attraverso i quali valutare il livello di sostenibilità delle scelte di piano sulle componenti ambientali.

Tra i riferimenti più accreditati per la scelta di tali criteri viene di frequente richiamato il Manuale per la valutazione ambientale redatto dall'Unione Europea, che individua 10 criteri di sviluppo sostenibile, come di seguito richiamati.

*Commissione Europea, DGXI Ambiente (1998),  
Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi di Fondi  
Strutturali dell'Unione Europea*

#### 1. Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili

L'impiego di fonti non rinnovabili, quali i combustibili fossili, i giacimenti minerari e gli aggregati, riduce le risorse disponibili per le future generazioni. Uno dei principi di base dello sviluppo sostenibile è un uso ragionevole e parsimonioso di tali risorse, rispettando tassi di sfruttamento che non pregiudichino le possibilità riservate alle generazioni future. Lo stesso principio deve applicarsi anche a elementi geologici, ecologici e paesaggistici unici nel loro genere e insostituibili, che forniscono un contributo sotto il profilo della produttività, della biodiversità, delle conoscenze scientifiche e della cultura (cfr. anche i criteri nn. 4, 5 e 6).

#### 2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione

Quando si utilizzano risorse rinnovabili in attività di produzione primaria come la silvicoltura, l'agricoltura e la pesca, ogni sistema presenta un rendimento massimo sostenibile superato il quale le risorse cominciano a degradarsi. Quando l'atmosfera, i fiumi, gli estuari e i mari vengono usati come "serbatoi" per i materiali di scarto, essi sono trattati anche come fonti rinnovabili, nel senso che si conta sulle loro naturali capacità di autorecupero: nel caso in cui si sovraccarichino tali capacità, si assisterà al degrado delle risorse sul lungo periodo. Occorre pertanto fissarsi l'obiettivo di utilizzare le risorse rinnovabili ad un ritmo tale che esse siano in grado di rigenerarsi naturalmente, garantendo così il mantenimento o anche l'aumento delle riserve disponibili per le generazioni future.

#### 3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti

In molte situazioni è possibile utilizzare sostanze meno dannose per l'ambiente ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, in particolare quelli pericolosi. Tra gli obiettivi di un approccio sostenibile vi è l'utilizzo di materie che producano l'impatto ambientale meno dannoso possibile e la minima produzione di rifiuti grazie a sistemi di progettazione dei processi, digestione dei rifiuti e di riduzione dell'inquinamento.

#### 4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi

In questo contesto il principio fondamentale è mantenere e arricchire le riserve e la qualità delle risorse del patrimonio naturale affinché le generazioni attuali e future possano godere e trarne beneficio. Tra le risorse del patrimonio naturale si annoverano la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e fisiografiche, le bellezze naturali e in generale altre risorse ambientali a carattere ricreativo. Del patrimonio naturale fanno dunque parte la topografia, gli habitat, la flora e la fauna selvatiche e i paesaggi, nonché le combinazioni e le interazioni tra di essi e il potenziale ricreativo che presentano; non vanno infine dimenticate le strette relazioni con il patrimonio culturale (cfr. il criterio n. 6).

## 5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche

Il suolo e le risorse idriche sono fonti naturali rinnovabili essenziali per la salute e il benessere umani, ma che possono subire perdite dovute all'estrazione o all'erosione o, ancora, all'inquinamento. Il principio fondamentale cui attenersi è pertanto la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e la riqualificazione delle risorse già degradate.

## 6. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali

Il patrimonio storico e culturale è costituito da risorse finite che, una volta distrutte o danneggiate, non possono più essere sostituite. Come accade per le fonti non rinnovabili, i principi che ispirano il concetto di sviluppo sostenibile prevedono che vengano preservate tutte le caratteristiche, i siti o le zone in via di rarefazione, rappresentativi di un determinato periodo o aspetto, che forniscano un particolare contributo alle tradizioni e alla cultura di una zona. L'elenco annovera edifici di valore storico e culturale, altre strutture o monumenti di qualsiasi epoca, reperti archeologici non ancora riportati alla luce, architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e tutte le strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Anche stili di vita, usi e lingue tradizionali costituiscono un patrimonio storico e culturale che può essere opportuno preservare.

## 7. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale

Nell'ambito di questo lavoro, per qualità dell'ambiente locale si intende la qualità dell'aria, il rumore, l'impatto visivo e altri elementi estetici generali. La qualità dell'ambiente locale assume la massima importanza nelle zone e nei luoghi residenziali, teatro di buona parte delle attività ricreative e lavorative. La qualità dell'ambiente locale può subire drastici cambiamenti a seguito delle mutate condizioni del traffico, delle attività industriali, di attività di costruzione o minerarie, del proliferare di nuovi edifici e infrastrutture e di un generale incremento delle attività, ad esempio quelle turistiche. E' inoltre possibile dare un forte impulso ad un ambiente locale danneggiato con l'introduzione di un nuovo sviluppo (cfr. anche il criterio 3 sulla riduzione dell'uso e delle emissioni di sostanze inquinanti).

## 8. Protezione dell'atmosfera

Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future (cfr. anche il criterio 3 sulla riduzione dell'uso e delle emissioni di sostanze inquinanti).

## 9. Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale

La partecipazione di tutti i partner economici per raggiungere lo sviluppo sostenibile è un elemento basilare dei principi fissati alla conferenza di Rio per l'Ambiente e lo Sviluppo (1992). Per realizzare uno sviluppo sostenibile diventa fondamentale sensibilizzare ai temi e alle opzioni disponibili; elementi altrettanto cruciali sono le informazioni, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale. Tale obiettivo può raggiungersi attraverso la divulgazione dei risultati della ricerca, inserendo programmi in materia ambientale a livello di formazione professionale, nelle scuole nelle università o nei programmi di istruzione per adulti e creando reti all'interno di settori e raggruppamenti economici. Va infine ricordata l'importanza di accedere alle informazioni in campo ambientale dal proprio domicilio e da luoghi ricreativi.

## 10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

La dichiarazione di Rio stabilisce tra i fondamenti dello sviluppo sostenibile, che il pubblico e le parti interessate vengano coinvolte nelle decisioni che riguardano i loro interessi. Il meccanismo principale è la consultazione pubblica nella fase di controllo dello sviluppo, ed in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Il concetto di sviluppo sostenibile prevede inoltre un coinvolgimento più ampio del pubblico nell'elaborazione e nell'attuazione di proposte di sviluppo, che dovrebbe consentire di far emergere un maggiore senso della proprietà e della condivisione delle responsabilità.

Come affermato dallo stesso Manuale, è opportuno che tali criteri generali siano contestualizzati in relazione alle specificità amministrative e territoriali della realtà locale in cui si opera ed alla tipologia di strumento di pianificazione.

A scala regionale, i principali riferimenti di sostenibilità ambientale verso cui rivolgere le politiche territoriali locali sono oggi rappresentati dagli obiettivi tematici sono così individuati:

- 1 Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti;
- 2 Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli;
- 3 Mitigare il rischio di esondazione;
- 4 Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua;
- 5 Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua;
- 6 Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo di competenza regionale, assicurare la pubblica incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle opere;
- 7 Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico;
- 8 Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli;
- 9 Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate;
- 10 Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale;
- 11 Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale;
- 12 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico;
- 13 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso;
- 14 Prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al radon indoor.

### 3.4 Analisi di contesto

Preliminarmente alle caratterizzazioni di maggiore dettaglio che verranno elaborate nel corso della VAS, è opportuno addivenire ad una preliminare connotazione ambientale del territorio comunale.

#### 3.4.1 Fattori di sensibilità ambientale del contesto territoriale

L'analisi di contesto è svolta al fine di:

- rappresentare una prima gerarchia dei problemi ambientali rilevanti ai fini dell'elaborazione del Piano e rispetto ai quali sviluppare le ulteriori analisi (scoping);
- riconoscere le caratteristiche delle diverse componenti ambientali che possono offrire potenzialità di migliore utilizzo e/o di valorizzazione, così da fornire spunti ed elementi di valutazione nell'orientamento delle strategie generali di Piano;
- verificare l'esistenza e la disponibilità delle informazioni necessarie ad affrontare i problemi rilevanti, mettendo in luce le eventuali carenze informative.

L'analisi di contesto assume come riferimento indicatori già disponibili in letteratura, che derivano dalle attività di monitoraggio delle diverse componenti ambientali ed hanno precipue finalità descrittive. Per ciascun indicatore definito in questa fase di scoping, in base alla successiva analisi di dettaglio potranno essere individuati sia valori di riferimento (soglie di attenzione e di allarme e benchmark per il confronto con analoghe realtà territoriali), sia traguardi (valori degli obiettivi specifici che ci si propone di raggiungere).

#### *Gli indicatori di sintesi: il paesaggio e le relazioni ecosistemiche*

Gli elementi di connotazione ambientale d'area vasta trovano una prima rappresentazione di sintesi nella combinazione di variabili che definisce il paesaggio locale: l'identità e la riconoscibilità degli elementi del paesaggio sono segno della qualità dei luoghi dell'abitare e del vivere delle popolazioni; in quanto tali, questa stessa identità e riconoscibilità degli elementi del paesaggio possono essere assunti quali indicatori descrittivi della qualità ambientale più generale dei luoghi.

A sua volta l'analisi del paesaggio procede attraverso lo studio:

- dell'assetto dell'ambiente naturale (elementi che costituiscono l'ossatura del paesaggio e caratteri permanenti alle trasformazioni);
- dell'assetto dell'ambiente antropico (trasformazioni e permanenze che testimoniano il dinamismo del paesaggio);
- dell'assetto normativo vigente;

per giungere all'individuazione degli elementi paesaggistici, delle rilevanze, delle criticità.

Il sistema ambientale di Abbiategrasso risulta essere l'elemento fondante dello schema strutturale del territorio, l'estensione del territorio non costruito (quasi il 90% dell'intera superficie), infatti, e ancor più le caratteristiche e gli elementi che connotano il paesaggio rappresentano il valore e la ricchezza di un ambito che si estende ben oltre i confini comunali di Abbiategrasso ed è articolato principalmente nei seguenti sottosistemi:

- il Parco Lombardo della Valle del Ticino
- il reticolo idrografico costituito dal Fiume Ticino, dal sistema dei navigli (Grande e di Bereguardo) e del reticolo idrico minore.
- gli ambiti agricoli e il paesaggio degli spazi aperti
- gli ambiti ed elementi di interesse storico-paesistico

Le percentuali che identificano le quote di superficie naturale e di superficie urbanizzata sono opposte alla situazione media provinciale. A fronte del 5,28% della Provincia di Milano, Abbiategrasso ha una dotazione naturale che supera il 20% dell'intera superficie comunale; un dato significativo e rappresentativo soprattutto se consideriamo che a questa superficie si aggiunge circa il 31% di territorio agricolo e che l'area urbanizzata si concentra entro una quota che oggi non raggiunge neanche il 15%. Ad arricchire il patrimonio naturale contribuisce la significativa presenza di siepi e filari che segnano il paesaggio agricolo.

La connotazione agricola del territorio non esaurisce la dotazione dei valori ambientali dell'area Abbiatense che presenta contemporaneamente una ricchezza di valori storici, monumentali ed architettonici, rappresentati dalla matrice storica dei nuclei sia urbani che rurali, ma anche dalle eccellenze architettoniche all'interno dell'ambito consolidato.

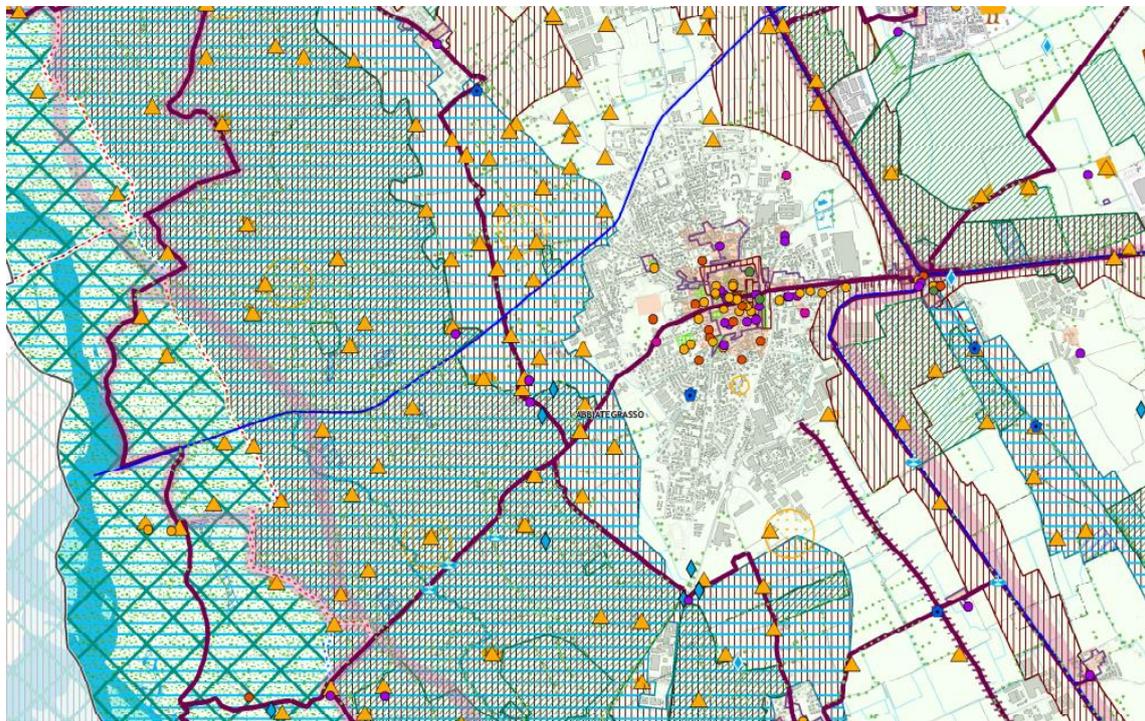
**E**

COMUNE DI ABBIATEGRASSO

Protocollo N.0004141/2023 del 30/01/2023  
Fasc. 6.1.1 N.3.5/2021

### 3.4.2 Sistema paesistico-ambientale

#### AMBITI ED ELEMENTI DI INTERESSE STORICO-PAESISTICO



**FONTE:** PTM CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO, TAVOLA 3C – AMBITI, SISTEMI ED ELEMENTI DI RILEVANZA PAESAGGISTICA (AGG. MAGGIO 2021)

**Elementi di interesse storico-architettonico e monumentale**

Nel territorio comunale beni di valenza monumentale presenti sul territorio e riconosciuti con specifico provvedimento, si concentrano all'interno e in prossimità del quadrilatero storico e in corrispondenza del nucleo antico di Castelletto; fanno eccezione Palazzo Arconati e l'ex Convento dell'Annunciata che hanno avuto un originario sviluppo extraurbano. Oltre a quanto espressamente soggetto alle disposizioni del D.Lgs n. 42/04, sono stati individuati altri elementi che hanno contraddistinto l'evoluzione urbana locale, quali:

- I tracciati viari storici, lungo i quali l'edificato ha avuto un primo sviluppo allineato con il fronte stradale che a tratti permane ancora oggi nella conformazione a cortina.
- Le cascine.

**Reticolo idrografico**

Il territorio si contraddistingue per la complessa rete idrografica in cui sono riconoscibili tre sistemi idrografici:

- il sistema del Ticino, appartenente al reticolo idrico maggiore, che si estende nella porzione più occidentale del comuna e coincide col confine tra Provincia di Pavia e Regione Piemonte;
- il sistema dei canali principali (appartenenti al reticolo idrico maggiore) da cui dipartono altri canali di minore entità; la rete, gestita da consorzi, comprende: il Naviglio Grande, il Naviglio di Bereguardo, il Canale Scolmatore delle Piene di nord Ovest, la roggia Ticinello;
- il sistema costituito da canalizzazioni artificiali di minore entità (canali e rogge); questi a loro volta forniscono acqua ai colatori secondari utilizzati per scopi irrigui.

Si evidenzia che l'Amministrazione Comunale, con delibera C.C. n.3 del 2020, ha approvato gli aggiornamenti al Reticolo Idrico Minore (RIM) e del documento di polizia idraulica. Il documento di polizia idraulica quantifica la rete idrografica nel territorio di Abbiategrasso, con riferimento alla suddivisione definita nell'ambito della DGR 2541/2014 in tratti Principali, dei Consorzi, Privati e Minore, per uno sviluppo complessivo superiore a 290 km.

**ACQUE SUPERFICIALI**



**FONTE:** COMUNE DI ABBIATEGRASSO, RETICOLO IDRICO MINORE | DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA – RELAZIONE TECNICA

**E**  
 COMUNE DI ABBIATEGRASSO  
 Protocollo N.0004141/2023 del 30/01/2023  
 Fasc. 6.1 N.3.5/2021

Il reticolo idrografico, all'interno del documento sopra citato, viene classificato come di seguito:

- reticolo idrografico principale – costituito dal Fiume Ticino e dal Canale Scolmatore di Nord-Ovest
- reticolo idrografico di competenza del Consorzio di Bonifica Est-Ticino Villoresi – costituito dalla Roggia Ticinello, Il Naviglio Grande e il Naviglio di Bereguardo
- reticolo idrografico artificiale e naturaliforme – costituito dalle derivazioni del Naviglio Grande, dai canali e rogge irrigue non derivate dai Navigli.

**E**

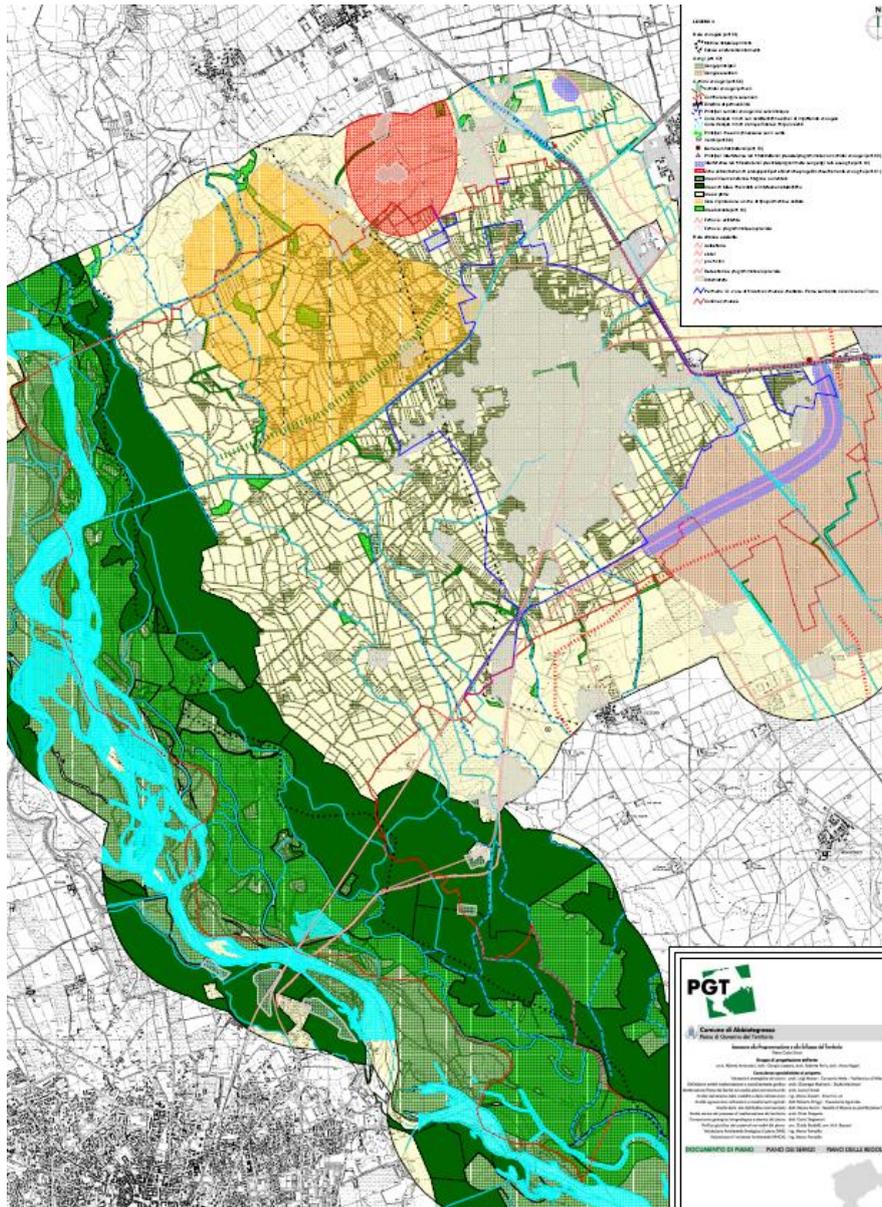
COMUNE DI ABBIATEGRASSO

Protocollo N.0004141/2023 del 30/01/2023  
Fasc. 6.1 N.3.5/2021

### 3.4.3 Rete ecologica comunale

Viene proposta la tavola del PGT che descrive e riassume gli elementi della rete ecologica locale nel contesto comunale. In evidenza la matrice naturale primaria rappresentata dall'area protetta lungo il Fiume Ticino, la fascia di naturalità intermedia che comprende le aree agricole ad est del Fiume fino al contesto urbanizzato. Vengono individuati i corridoi ecologici primari e secondari, e importante l'evidenza delle principali linee di connessione con il verde, oasi di protezione e zone con presupposti per l'attivazione di progetti per il consolidamento ecologico

## RETE ECOLOGICA



COMUNE DI ABBIATEGRASSO  
Protocollo N.0004141/2023 del 30/01/2023  
Fasc. 6.1 N.3.5/2021

- 
- Rete ecologica (art. 56)
- Matrice naturale primaria
  - ▲ Fascia a naturalità intermedia
- Gangli (art. 57)
- Gangli principali
  - Gangli secondari
- Corridoi ecologici (art. 58)
- Corridoi ecologici primari
  - Corridoi ecologici secondari
  - Diretrici di permeabilità
  - Principali corridoi ecologici dei corsi d'acqua
  - Corsi d'acqua minori con caratteristiche attuali di importanza ecologica
  - Corsi d'acqua minori da riqualificare a fini polivalenti
  - Principali linee di connessione con il verde
- Varchi (art. 59)
- Barriere infrastrutturali (art. 60)
  - ▲ Principali interferenze reti infrastrutturali previste/programmate con corridoi ecologici (art. 60)
  - Interferenze reti infrastrutturali previste/programmate con gangli rete ecologica (art. 60)
  - Zone extraurbane con presupposti per attivazione progetti consolidamento ecologico (art. 61)
- Aree di riserva naturale integrale o orientata
- Aree con tutele finalizzate all'interesse naturalistico
  - Aree a parco
  - Oasi di protezione o zone di ripopolamento e cattura
  - Aree boscate (art. 63)
- Ferrovie: esistente
- Ferrovie: programmate e/o previste
- Rete stradale esistente
- Autostrade
  - statali
  - provinciali
  - Rete stradale programmata e/o prevista
  - Urbanizzato
- Perimetro IC - zone di iniziativa comunale orientata - Parco Lombardo della Valle del Ticino
- Confine comunale

**FONTE:** PGT COMUNE DI ABBIATEGRASSO, DOCUMENTO DI PIANO, TAVOLA DP 02.04 – RETE ECOLOGICA

#### 3.4.4 Sistema delle aree protette

All'interno del territorio comunale è presente il SIC IT2080002 "Basso corso e sponde del Ticino" e la ZPS IT2080301 "Boschi del Ticino", facenti comunque parte del Parco del Ticino così come l'interno territorio comunale.

Il Parco del Ticino comprende l'intero comune rispetto al quale individua diversi regimi di tutela e valorizzazione a partire dagli elementi e dai caratteri propri del territorio. Gli ambienti naturali legati ai boschi e alla vegetazione naturale occupano rispettivamente il 17,6% e l'1,9% dell'intera superficie comunale: ambienti a differente grado di naturalità in cui è possibile riconoscere consorzi di salici e pioppi, ninfee, ranuncoli, brasche e lenticchie negli ambiti più vicini al fiume o ancora di pioppi bianchi, neri e tremuli in compagnia di ontani neri e salici bianchi nei territori intermedi fino ad arrivare al limite massimo delle piene dove è possibile riconoscere la foresta planiziale stratificata con farnia in posizione dominante, affiancata da olmo e carpino bianco.

L'andamento sinuoso del Ticino, i canali artificiali e le risorgive hanno creato una particolare serie di ambienti, ricchi di acqua (corrente e stagnante) e di biodiversità. Sono diverse le zone umide che fanno da corona al fiume e tra queste aree si possono distinguere bio-ambienti differenti: la zona delle acque correnti, la fascia dei fontanili e delle risorgive alcune delle quali create artificialmente dall'uomo per l'attività venatoria e diventate in seguito importanti habitat per la colonizzazione delle specie acquatiche.

A questi ambienti occorre aggiungere anche quello delle risaie, un ambiente umido fortemente artificiale ma di grande rilevanza naturalistica nel quale trovano habitat ideale molte specie di vertebrati, invertebrati, anfibi e uccelli.

È evidente come la permanenza di ambienti naturali in massima parte legati al fiume e di un tessuto agricolo produttivo e fortemente caratterizzante dipenda da diversi fattori, primo fra tutti la collocazione marginale di Abbiategrasso rispetto alle direttrici infrastrutturali che hanno segnato la pianura milanese e indotto alla progressiva densificazione urbana.

Sotto il profilo faunistico, non solo gli ambienti umidi ma l'intero territorio costituisce l'habitat di molte specie animali tra mammiferi, uccelli, pesci, rettili, anfibi. Si pensi che all'interno dei territori del Parco vivono stabilmente 48 specie di mammiferi ai quali è affidato il ruolo fondamentale nella regolazione dell'equilibrio biologico.

E

COMUNE DI ABBIATEGRASSO

Protocollo N.0004141/2023 del 30/01/2023  
Fasc. 6.1 N.3.5/2021

### 3.4.5 Sistema insediativo

Nel contesto territoriale metropolitano nessun ambito territoriale presenta valori così ampiamente prevalenti di suolo agricolo come nel caso di Abbiategrasso. Inoltre, se si considera che il territorio comunale risulta essere un ambito di grande estensione (oltre 20 mila ha), interamente

compreso nei parchi regionali del Ticino e del Parco Agricolo Sud-Milano, allora risulta evidente non solo la connotazione ma anche il ruolo di grande polmone agricolo che assolve tale ambito nell'equilibrio dei valori urbanistici e territoriali dell'area vasta.

Anche l'assetto urbanistico presenta una singolarità non riscontrabile nell'area metropolitana. Ossia uno sviluppo urbano cresciuto e consolidatosi attorno agli storici nuclei urbani e rurali con assenza di fenomeni conurbativi secondo assi o direttrici prevalenti. Fenomeni per contro

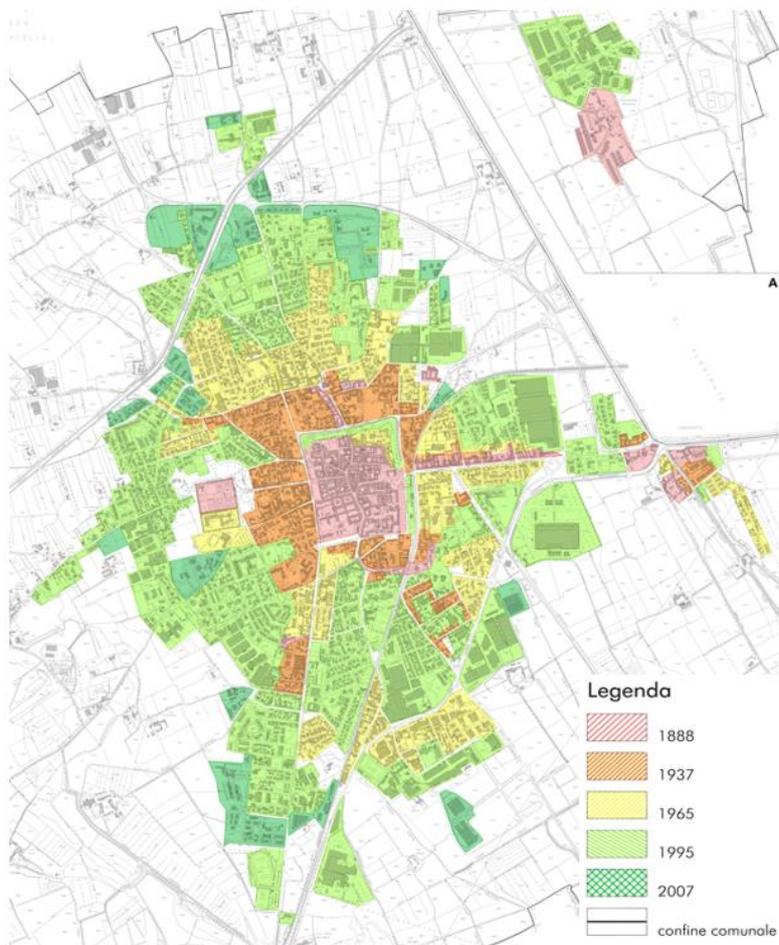
quasi esplosivi proprio sulla direttrice vigevanese in Milano e nei comuni di prima corona: dal Lorenteggio a Corsico, Cesano Boscone, Trezzano e in via di progressivo esaurimento in Gaggiano.

La crescita insediativa, peraltro molto contenuta anche se crescente, avviene per singoli

nuclei lasciando inalterata e ben distinguibile l'individuazione degli stessi, senza accenni di saldatura o di espansione conurbativa, in ciò favorita dalla grande dimensione territoriale di molti comuni.

Per contro la spinta insediativa, prevalentemente assorbita da Abbiategrasso, si è in genere manifestata con una espansione generica (la tradizionale macchia d'olio) con un'erosione di identità e di leggibilità del nucleo originario.

#### EVOLUZIONE DEL SISTEMA URBANO



**FONTE:** PGT DEL COMUNE DI ABBIETEGRASSO, DOCUMENTO DI PIANO, TAVOLA DP 05 – EVOLUZIONE STORICA DELL'AMBITO URBANO

**E**  
 COMUNE DI ABBIETEGRASSO  
 Protocollo N.0004141/2023 del 30/01/2023  
 Fasc. 6.1 N.3.5/2021

### 3.4.6 Sistema della mobilità

Abbiategrasso è fulcro di un sistema stradale con due direttrici radiali rispetto a Milano e la sua tangenziale, la SP114 Baggio-Castelletto (convergente su Abbiategrasso) e la SS494 Vigevanese (con Vigevano e con la sponda occidentale del Ticino), e una direttrice nord-sud, la SS526 Est Ticino (con Magenta e Malpensa a nord, con Pavia a sud e con le diverse conurbazioni presenti ad est del Ticino).

La città fortificata, con il suo castello e le sue abitazioni, rappresenta oggi il centro storico; le strade che lo delimitano determinano un quadrilatero viario che rappresenta l'anello circolatorio interno alla città (viale Cattaneo, viale Cavallotti, viale Manzoni, viale Dell'Uomo). Il centro storico, caratterizzato da vicoli stretti e quasi tutti a senso unico, è, inoltre, interessato da limitazioni alla circolazione con l'attivazione di aree ZTL nel fine settimana.

Se verso Nord, Est e Sud le radiali di ingresso sono rappresentate dalla prosecuzione in ambito urbano di strade statali o provinciali, verso Ovest le strade hanno sempre avuto carattere urbano e, proseguendo verso il fiume Ticino, rurale. Le tre strade principali nel quadrante ovest sono: via Cassolnovo, via Ticino e via Mameli.

L'impostazione della rete stradale ed in particolare il regime circolatorio sono influenzati dalla cesura territoriale della linea ferroviaria Milano-Mortara che vede la collocazione della stazione appena fuori il centro storico ad est. La linea ferroviaria Mortara-Milano, permettere di raggiungere la stazione di Milano Porta Genova.

Il territorio è inoltre servito anche da alcune linee di trasporto pubblico su gomma che mettono in comunicazione Abbiategrasso con Milano, il Magentino, Vigevano e più in generale con i comuni della seconda cintura metropolitana.

**E**  
COMUNE DI ABBIETEGRASSO  
Protocollo N.0004141/2023 del 30/01/2023  
Fasc. 6.1 N.3.5/2021

### 3.5 Sintesi delle sensibilità e criticità ambientali

Obiettivo del presente paragrafo è la definizione degli ambiti di Maggiore sensibilità dell'ambito di influenza del Piano.

L'individuazione di tali aree, in rapporto agli obiettivi previsti per lo sviluppo e le modalità di trasformazione del territorio comunale, permetterà l'identificazione dei punti di criticità più rilevanti.

La determinazione dei livelli di sensibilità del territorio comunale è posta in relazione alla sua capacità ricettiva -o a quella della componente ambientale considerata- nei confronti di eventuali impatti generati dalla trasformazione del territorio stesso: quanto più un'area è sensibile, tanto più le interferenze possono causare una riduzione dello stato di qualità attuale.

Appare, inoltre, fondamentale individuare le criticità principali presenti sul territorio, ovvero gli ambiti territoriali in cui uno o più fattori determinano una condizione di limitazione all'uso delle risorse e richiedono, di conseguenza, un intervento contestualizzato in quella specifica dimensione territoriale.

La risoluzione delle criticità ambientali è generalmente connessa a interventi caratterizzati da un alto livello d'integrazione tra le diverse politiche ambientali e quelle ambientali, economiche, territoriali e per la salute.

#### 3.5.1 Sensibilità e criticità ambientali a Abbiategrasso

Le informazioni disponibili sullo stato e sulle dinamiche ambientali a livello locale sono state collezionate e messe a sistema per qualificare e, ove possibile, quantificare le principali valenze ambientali e criticità territoriali con le quali il nuovo Piano è chiamato a confrontarsi.

#### **Sistema paesistico-ambientale**

##### **Elementi del paesaggio naturale**

Principali elementi territoriali "sensibili" che si individuano nel paesaggio naturale:

- Presenza della vasta area comunale sotto tutela del Parco della Valle del Ticino
- Varietà di ambienti naturali e paesistici
- Presenza di un'importante rete idrografica comprende: il Naviglio Grande, il Naviglio di Bereguardo, il Canale Scolmatore delle Piene di nord Ovest, la roggia Ticinello;

##### **Elementi del paesaggio antropico**

Segni dell'uomo sul paesaggio (trasformazioni antropiche) che caratterizzano il territorio comunale:

- Sistema di aree verde urbane di buona qualità, attrezzate e distribuite in modo omogeneo sul territorio, quindi ben accessibili e fruibili.
- Rete idrografica artificiale
- Percorsi e tracciati della viabilità storica

##### **Elementi della rete ecologica locale**

Gli elementi del sistema locale da tutelare in stretta correlazione con il più ampio contesto ecologico sono:

- Area prioritaria per la biodiversità in pianura (Parco del Ticino)
- L'intero territorio comunale è interessato da elementi di primo livello della RER

Nel quadro paesistico-ambientale gli elementi che definiscono condizioni di **CRITICITA'** riguardano il sistema nel suo complesso; si verifica una situazione di criticità, quindi, quando vengono compromesse non tanto le singole componenti ma piuttosto le relazioni tra queste, il livello di qualità e il relativo funzionamento.

### **Sistema insediativo**

Tra gli elementi sensibili del sistema (vedi anche *Elementi del paesaggio antropico*) si evidenziano:

- Nucleo di antica formazione
- Beni di interesse storico-monumentale compresi all'interno del tessuto storico, vincolati e non
- Buona dotazione di servizi, anche a carattere sovralocale.

Dal punto di vista del sistema insediativo, gli elementi che definiscono condizioni di **CRITICITÀ** riguardano il mantenimento di un adeguato livello di qualità urbana e di accessibilità ai servizi; si verifica una situazione di criticità, quindi, quando vengono compromesse non tanto le singole componenti ma piuttosto le relazioni tra queste, il livello di qualità e il relativo funzionamento.

Pertanto, si considerano fonte di criticità:

- Consumo di suolo agricolo libero
- Presenza di aree intercluse all'interno dell'urbanizzato e conseguente discontinuità dei tessuti
- Presenza di aree dismesse o sottoutilizzate

### **Sistema della mobilità**

Tra gli elementi che conferiscono valore al sistema della mobilità locale si evidenziano:

- Buona possibilità di interscambio tra traffico pubblico e privato e tra modalità di trasporto su gomma e su ferro, vista la presenza della stazione ferroviaria.

Gli elementi di criticità riguardano:

- Elevati flussi di traffico su alcune arterie stradali di attraversamento a lunga percorrenza (SS494, SS526)
- Scarsa dotazione di piste ciclabili.

## 4 OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PGT

### 4.1 Obiettivi generali della variante

In questo capitolo vengono richiamati gli obiettivi della variante al PGT di Abbiategrasso di cui alla Delibera di Giunta Comunale n 34 del 10.03.2021 con cui si è dato avvio al procedimento di adeguamento del PGT alla L.R. 31/2014 e s.m.i.

#### Obiettivo 1 – CONSUMO DI SUOLO

---

- aggiornare e adeguare il PGT alle norme regionali con particolare riferimento alla disciplina riguardante il consumo di suolo, recepire la soglia di riduzione del consumo di suolo fissata dal PTR e articolata nel PTM.

#### Obiettivo 2 – RIGENERAZIONE URBANA

---

- incentivare la rigenerazione urbana e territoriale, nonché il recupero del patrimonio edilizio esistente;

#### Obiettivo 3 – SOSTENIBILITÀ

---

- integrare gli strumenti di pianificazione secondo i criteri di sostenibilità, individuare strategie di adattamento ai cambiamenti climatici e resilienza;

#### Obiettivo 4 – AMBIENTE E PAESAGGIO

---

- promuovere la tutela dell'ambiente e del paesaggio, migliorare la qualità ambientale e paesaggistica del territorio

#### Obiettivo 5 – RETE ECOLOGICA

---

- integrare e sviluppare il progetto di rete ecologica comunale;

#### Obiettivo 6 – DIFESA DEL SUOLO

---

- adeguare lo strumento vigente alle specifiche disposizioni normative e integrare le sezioni relative alla difesa del suolo (dissesto idrogeologico, invarianza idraulica e idrogeologica);

#### Obiettivo 7 – INFRASTRUTTURE

---

- verificare i vincoli relativi alle infrastrutture previste negli strumenti sovraordinati, integrare le analisi relative a trasporti e mobilità sulla base degli indirizzi del PTM;

Inoltre, il PGT perseguirà le seguenti finalità:

- rivedere ed aggiornare il Documento di Piano in particolare le analisi del quadro conoscitivo;
- rivedere il Piano delle Regole ed il Piano dei Servizi in funzione delle modifiche e integrazioni del Documento di Piano;
- correggere eventuali errori formali presenti nei documenti vigenti.

## 5 OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

### 5.1 Obiettivi per la VAS

In relazione agli indirizzi pianificatori per la variante al Piano di Governo del Territorio e con riferimento agli obiettivi di rilevanza ambientale espressi dai piani territoriali sovraordinati (PTR e PTM), un set preliminare di obiettivi ambientali verso cui pare opportuno rivolgere lo strumento urbanistico è così individuabile:

#### Sistema idrico

- Tutela della rete idrografica artificiale

#### Viabilità e sosta autoveicolare

- Verifica dei progetti per la mobilità con la rete della viabilità extraurbana
- Nuova realizzazione di percorsi ciclo pedonali in contesti naturali e seminaturali

#### Sistema insediativo

- Limitazione al consumo di suolo urbano
- Progettazione ecocompatibile (sostenibilità del sito, consumo dei materiali e delle risorse sia idriche che energetiche, carichi ambientali, qualità ambientale interna)
- Incentivazione del recupero di aree dismesse o sottoutilizzate (aree di rigenerazione urbana)

#### Paesaggio urbano ed extraurbano

- Promozione di interventi per la riqualificazione urbana
- Conservazione e valorizzazione degli ambiti naturali
- Conservazione delle aree agricole in attività anche attraverso una nuova politica agricola
- Recupero degli ambiti riconosciuti quale patrimonio di particolare pregio ambientale
- Recupero e conservazione del sistema dei sentieri e dei percorsi della viabilità storica

#### Ecosistemi

- Valorizzazione del sistema ecologico PTM in relazione alla struttura portante della RER

Gli obiettivi sopra indicati, da perfezionare nel corso della VAS e da condividere con i soggetti istituzionali ed i settori del pubblico invitati alla Conferenza di Valutazione costituiranno il riferimento rispetto al quale valutare la coerenza delle scelte di Piano, al fine di selezionare le differenti alternative urbanistiche che verranno a delinearci.

## 6 VALUTAZIONE AMBIENTALE DEGLI OBIETTIVI GENERALI

### 6.1 Matrice di valutazione preliminare

In via preliminare viene effettuata la verifica di coerenza interna tra gli obiettivi ambientali definiti al capitolo precedente ed i primi orientamenti di PGT, come espressi al capitolo 4.

L'analisi di coerenza interna è volta ad assicurare - fine nelle prime fasi di raccordo tra pianificazione e VAS - la coerenza tra obiettivi specifici del Piano e le azioni proposte per conseguirli.

Attraverso tale analisi di coerenza interna è possibile, dunque, verificare l'esistenza di eventuali contraddizioni già in questa fase preliminare di stesura della variante, esaminando la corrispondenza tra obiettivi ambientali specifici e prime azioni programmatiche di Piano.

Quelle opzioni di Piano che non soddisfino la coerenza interna con gli obiettivi ambientali specifici, dedotti dallo scenario di riferimento ambientale, possono essere segnalate e corrette al fine di procedere con la valutazione dei possibili effetti ambientali per le sole alternative di Piano coerenti; a loro volta, queste ultime potranno essere ulteriormente riformulate in relazione agli effetti attesi sul sistema ambientale.

La verifica di coerenza utilizza una matrice di valutazione articolata su quattro tipologie di giudizio rispetto al grado di coerenza delle determinazioni di Piano rispetto ai singoli obiettivi ambientali specifici.



#### **piena coerenza**

quando si riscontra una sostanziale coerenza tra obiettivi ambientali ed azioni programmatiche di Piano



#### **coerenza potenziale, incerta e/o parziale**

quando si riscontra una coerenza solo parziale oppure, per quanto potenziale, non definibile a priori



#### **incoerenza**

quando si riscontra non coerenza



#### **non pertinente**

quando un certo obiettivo ambientale non possa considerarsi pertinente e/o nello spazio di azione dei contenuti in variante o tematicamente non attinenti alle azioni programmatiche di Piano

**MATRICE DI COERENZA INTERNA TRA OBIETTIVI AMBIENTALI SPECIFICI E OBIETTIVI/STRATEGIE DI PIANO**

**E**  
COMUNE DI ABBIETEGRASSO  
Protocollo N.0004141/2023 del 30/01/2023  
Fasc. 6.1 N.3.5/2021

	Obiettivo 1	Obiettivo 2	Obiettivo 3	Obiettivo 4	Obiettivo 5	Obiettivo 6	Obiettivo 7
<b>OBIETTIVI E STRATEGIE VARIANTE DI PGT</b> 	CONSUMO DI SUOLO	RIGENERAZIONE URBANA	SOSTENIBILITA'	AMBIENTE E PAESAGGIO	RETE ECOLOGICA	DIFESA DEL SUOLO	INFRASTRUTTURE
<b>OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DELLA VAS</b> 							
Tutela della rete idrografica	■	■	■	■	■	■	■
Verifica dei progetti per la mobilità con la rete della viabilità extraurbana	■	■	■	■	■	■	■
Nuova realizzazione di percorsi ciclo pedonali in contesti naturali e seminaturali	■	■	■	■	■	■	■
Limitazione al consumo di suolo urbano	■	■	■	■	■	■	■
Progettazione ecocompatibile	■	■	■	■	■	■	■
Incentivazione del recupero di aree dismesse o sottoutilizzate (aree di rigenerazione urbana)	■	■	■	■	■	■	■
Promozione di interventi per la riqualificazione urbana	■	■	■	■	■	■	■

OBIETTIVI E STRATEGIE VARIANTE DI PGT



OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DELLA VAS



Obiettivo 1	Obiettivo 2	Obiettivo 3	Obiettivo 4	Obiettivo 5	Obiettivo 6	Obiettivo 7
CONSUMO DI SUOLO	RIGENERAZIONE URBANA	SOSTENIBILITÀ	AMBIENTE E PAESAGGIO	RETE ECOLOGICA	DIFESA DEL SUOLO	INFRASTRUTTURE

Conservazione e valorizzazione degli ambiti naturali
Conservazione delle aree agricole in attività anche attraverso una nuova politica agricola
Recupero degli ambiti riconosciuti quale patrimonio di particolare pregio ambientale
Recupero e conservazione del sistema dei sentieri e dei percorsi della viabilità storica
Valorizzazione del sistema ecologico del PTM in relazione alla struttura portante della RER


### **Conclusioni preliminari circa la coerenza interna**

Per quanto attiene all'espressione del giudizio di sostenibilità sui temi/obiettivi definiti dalla VAS quali criteri guida per la costruzione della variante al PGT di Abbiategrasso, si evidenzia come la sostenibilità degli obiettivi generali di Piano sia pienamente verificata come emerge dalla matrice.

In aggiunta, dall'analisi delle relazioni tra i preliminari obiettivi di PGT e gli obiettivi ambientali specifici è possibile ricavare una serie di considerazioni relativamente alla coerenza interna della variante in corso di definizione.

In linea generale, si osserva come gli orientamenti di Piano presentino una complessiva coerenza con gli obiettivi di carattere ambientale specifici espressi per il territorio comunale.

Dalla matrice di valutazione emergono numerosi casi di piena coerenza; si rilevano, inoltre, molte azioni di Piano che potranno avere potenziali effetti positivi da valutare con in relazione alle specifiche azioni di Piano per l'attuazione delle strategie del PGT.

In particolare gli obiettivi del PGT riferiti alla RETE ECOLOGICA possono intercettare gli obiettivi di sostenibilità ambientale di tutela del territorio e limitazione del consumo di nuovo suolo libero, individuati in via preliminare dalla VAS, in relazione ai temi *Tutela della rete idrografica artificiale, Sistema insediativo, Paesaggio urbano ed extraurbano e Ecosistemi*; inoltre, la definizione di specifiche strategie all'interno del PGT per la tutela e il rafforzamento della rete ecologica locale potranno essere valutate in coerenza con gli obiettivi della VAS per il *Sistema insediativo* (Incentivazione del recupero di aree dismesse o sottoutilizzate, aree di rigenerazione urbana) e *Paesaggio urbano ed extraurbano* (Promozione di interventi per la riqualificazione urbana), nello spirito della L.R. 18/2019.

La verifica dei progetti infrastrutturali di valenza sovracomunale che interessano il territorio comunale, sarà condotta all'interno della VAS in relazione agli obiettivi di maggior pertinenza perseguiti dal PGT, quali quelli riferiti a AMBIENTE E PAESAGGIO e RETE ECOLOGICA, fermo restando il principio di non duplicazione delle valutazioni ambientali, nel caso di progetti già sottoposti a specifici procedimenti di valutazione ambientale.

Sono da segnalare casi in cui gli obiettivi generali di Piano non permettano di esprimere un giudizio di valutazione in merito alla loro incidenza sui criteri ambientali specifici; questo non è dovuto alla mancanza di valide alternative di Piano, quanto più semplicemente alla specificità delle azioni di Piano che inevitabilmente non possono avere relazione sull'altrettanto ben articolata definizione degli elementi ambientali di riferimento.

Da ultimo, la presente analisi di coerenza interna valuta positivamente il fatto che nessuna azione di Piano manifesti incoerenza rispetto agli obiettivi ambientali individuati.

*In conclusione, la valutazione effettuata sulla base degli obiettivi generali della variante, espressi nell'avvio del procedimento, restituisce una connotazione pienamente positiva circa la sostenibilità delle azioni di Piano in riferimento ai temi ambientali definiti dalla VAS.*

## 7 EFFETTI SULLA RETE NATURA 2000

### 7.1 Riferimenti normativi

Con la Direttiva Habitat 92/42/CEE è stata istituita la rete ecologica europea “Natura 2000”, un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali di interesse comunitario, la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità sul continente europeo. L’insieme di tutti i siti definisce un sistema relazionato da un punto di vista funzionale, al quale afferiscono le aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri ed i territori ad esse contigui indispensabili per garantirne la connessione ecologica.

La Rete Natura 2000 è costituita da Zone di Protezione Speciale (ZPS), Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

Le ZPS sono istituite ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE al fine di tutelare i siti in cui vivono le specie ornitiche di cui all’allegato 1 della Direttiva e per garantire la protezione delle specie migratrici nelle zone umide di importanza internazionale (Convenzione di Ramsar).

I SIC sono istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di mantenere o ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della Direttiva) o una specie (allegato 2 della Direttiva) in uno stato di conservazione soddisfacente. Le ZSC sono l’evoluzione dei proposti SIC (pSIC) e ZPS individuati a seguito della redazione dei piani di gestione predisposti e approvati dalle comunità locali attraverso le deliberazioni dei Comuni in cui ricadono le zone.

Per la conservazione dei siti, l’art. 6 della Direttiva 92/42/CEE e l’art. 5 del D.P.R. 357/97 prevedono la procedura di Valutazione di Incidenza, finalizzata a tutelare la Rete Natura 2000 da possibili perturbazioni esterne negative: ad essa sono sottoposti tutti i piani o progetti che possono avere incidenze significative sui siti di Rete Natura 2000. La D.G.R. della Lombardia n. 6420 del 27/12/2007 in materia di Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi ha ulteriormente precisato (cfr. Allegato 2 della D.G.R.) l’esigenza di un raccordo tra le procedure di VAS e di Valutazione di Incidenza, definendo le modalità per lo svolgimento di un unico procedimento coordinato.

La stessa Regione Lombardia, con comunicato del 23.02.2012 della Direzione Generale Sistemi Verdi e Paesaggio e della Direzione Generale Territorio e Urbanistica inerente le “Istruzioni per la pianificazione locale della RER (Rete Ecologica Regionale n.d.r.)”, ha inoltre precisato che la procedura di Valutazione di Incidenza si affianca alla procedura di VAS in presenza di Siti Natura 2000 ricadenti nel territorio del Comune oggetto della pianificazione o nel territorio di Comuni limitrofi.

L’eventuale esigenza di svolgimento della Valutazione di Incidenza viene dunque esaminata in occasione della prima seduta della Conferenza di Valutazione, congiuntamente alle più generali attività di scoping di cui al presente elaborato.

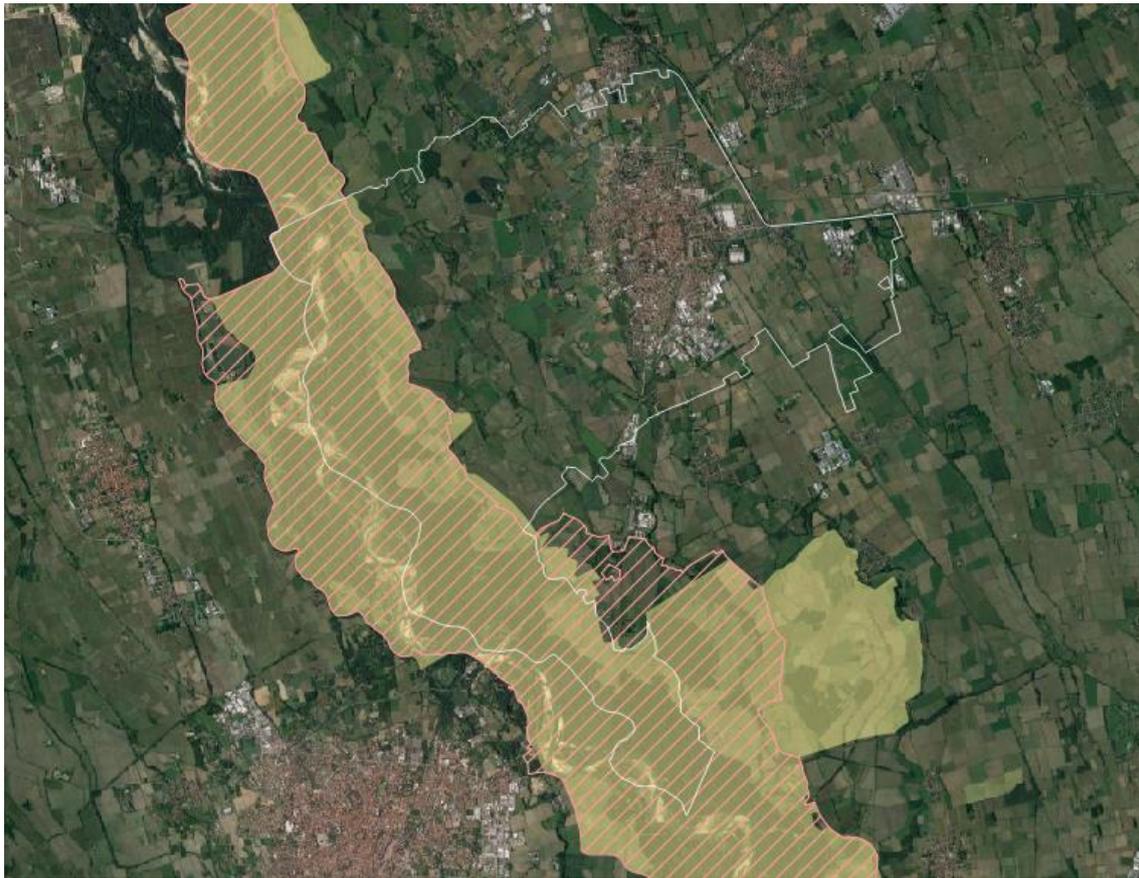
## 7.2 Rete Natura 2000 nell'ambito di Piano

Il territorio comunale di Abbiategrasso è direttamente interessato dalla presenza di siti appartenenti alla Rete Natura 2000 (SIC e ZPS, ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE):

I siti più prossimi si trovano a sud-est del territorio comunale e ad ovest:

- Boschi del Ticino – Sito IT2080301 | Zona di Protezione Speciale di gestione del Parco Lombardo della Valle del Ticino
- Basso corso e sponde del Ticino – Sito IT2080002 | Zona Speciale di Conservazione di gestione del Parco Lombardo della Valle del Ticino

### RETE NATURA 2000



-  Zone di Protezione Speciale
-  Zone Speciali di Conservazione

FONTE: GEOPORTALE REGIONE LOMBARDIA – AREE PROTETTE – RETE NATURA 2000

### Boschi del Ticino

L'area, di circa 20.566 ettari di estensione è inserita all'interno del Parco Regionale della Valle del Ticino, si estende, quindi, lungo tutto il confine ovest dell'area della Città Metropolitana.

L'elemento vegetazionale più importante è rappresentato da boschi ripari, tuttavia non mancano esempi di vegetazione di greto, di praterie secche e di vegetazione acquatica e palustre.

### Basso corso e sponde del Ticino

L'area, di circa 8.564 ettari di estensione, è posta a cavallo tra Lombardia e Piemonte. Nella parte lombarda è ricompresa all'interno del Parco Naturale della Valle del Ticino ed interessa la Città

Metropolitana di Milano (Comuni di Abbiategrasso, Azzero, Morimondo, Besate e Motta Visconti) per un totale di 3.540 ettari, e la Provincia di Pavia.

Il Sito comprende sia la depressione valliva del fiume Ticino, sia parte della pianura in cui è inciso il solco fluviale. L'elemento vegetazionale più importante è rappresentato dai boschi ripari, tuttavia non mancano esempi di vegetazione di greto, di praterie secche e di vegetazione acquatica palustre.

Per quanto concerne l'uso del suolo, gli elementi più diffusi sono le colture cerealicole e i pioppeti coltivati; sono presenti anche insediamenti antropici, e, la cosiddetta bassa pianura.

### **7.3 Valutazione di Incidenza**

Poiché sussiste una diretta relazione territoriale tra i siti protetti di cui al precedente paragrafo e l'ambito di pianificazione urbanistica oggetto del presente procedimento, è prevista la Valutazione di Incidenza ai sensi delle norme di settore vigenti (cfr. direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, DPR 357/97, DGR Lombardia 8 agosto 2003 n. 7/14106, DGR 15 ottobre 2004 n. 7/19018 e s.m.i.).

Il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica garantisce il raccordo tra procedure ai sensi della DGR 6420 del 27/12/2007 e s.m.i..